TORINO
Anno 72 - Num. 260
Telefoni:
dal n. 40-341 al n. 40-348

SECONDA EDIZIONE
STAMPA SERA

Mercoledì-Giovedì
2-3 Novembre 1938
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-538): Arte Cinematografica - Fiori d'Arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Doorlèvenen L. 15 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 40-341 e 40-342. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riesca di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 39, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 45, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1900.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Asse Roma-Berlino

L'arbitrato Ciano-Ribbentrop segna la parola pace nella controversia ceko-magiara

La riunione al "Belvedere" di Vienna - L'incontro fra le Delegazioni - I discorsi dei due Ministri

Vienna, mercoledì sera.

Nessuna città d'Europa poteva — forse — prestarsi come questa capitale della Mitteleuropa germanica a fornire il quadro ideale in cui trovi ospitalità la Conferenza odierna. Ambiente spirituale, fatto vivo dal recente ricordo di eventi storici per i quali l'intrisi di popoli che vallehind ingiusta frontiera per ritrovarsi in comunità di patria è quanto più facilmente possa far vibrare il cuore d'ogni tedesco di Vienna, ambiente esteriore per la splendida davizia dei palazzi e la scenografica imponenza dei castelli.

Vivissima era l'attesa di tutti per l'arrivo del Ministro italiano degli Esteri, la di cui presenza avvicina la figura dominatrice del Duce, qui popolare ed ammirata. Già il giungere, avvenuto ieri, delle Delegazioni magiara e ceka aveva dato animazione alla città.

Alla stazione

Il conte Ciano, in compagnia del suo seguito, è arrivato a Vienna alle ore 9 di stamane. Alla stazione dell'Ovest erano ad accogliere il Ministro degli Esteri italiano: von Ribbentrop, Ministro degli Esteri del Reich, l'Ambasciatore d'Italia, il Reichstatthalter Reyss-Inquart e il Commissario del Reich Bürckel. La popolazione viennese ha tributato ovazioni entusiastiche al Ministro italiano quando il convoglio è giunto sotto la pensilina. Molta folla si era infatti adunata nella stazione e gremiva le banchine laterali a quella ove s'è accostato il treno italiano, lo quale ultimo era tenuta sgombra da apposito servizio d'ordine.

Un battaglione di fanteria con musica e bandiera ha reso gli onori all'illustre Ospite, il quale, poco dopo, si è recato all'albergo in compagnia di von Ribbentrop.

All'albergo il conte Ciano si è incontrato con il Maresciallo Goering, il quale si trovava a Vienna di ritorno da una partita di caccia ed aveva rinviato la sua partenza per Berlino allo scopo di incontrarsi con il rappresentante del Governo Fascista, al quale è legato da viva amicizia.

Gli iscritti al Fascio e alla G.I.L. di Vienna si erano intanto radunati in gran numero davanti all'albergo ed hanno acclamato il Ministro Ciano. Ai nostri connazionali s'univa una vera folla di viennesi. Al balcone principale del palazzo è issato con la bandiera del Reich il tricolore italiano.

La Conferenza

La Conferenza ha inizio alle ore 12 al Castello del Belvedere.

Poco prima di quest'ora avvengono le partenze dalle sedi delle Delegazioni. Lascia per primo l'albergo von Ribbentrop con il suo seguito; poco dopo è la volta del Ministro Ciano, accompagnato dagli esperti che sono venuti con lui da Roma.

Sulle torri del Belvedere sventolano le bandiere del Reich, al balcone i vessilli ungheresi e ceko stanno ai lati di quelli italiano e tedesco.

Al fianco dell'ingresso principale una compagnia in armi di fanteria presenta le armi al passaggio dei Delegati delle varie Nazioni.

La Conferenza si terrà nella sala maggiore del primo piano del grande palazzo; prima però che le Delegazioni prendano contatto ufficiale fra di loro, ognuno dei vari capi ha modo di tenere rapporto ai numerosi collaboratori da cui è accompagnato. Alla delegazione italiana è stata destinata una delle più vaste sale, quella che immette nel salone della riunioni plenarie. Qui il conte Ciano — che pure al suo giungere al castello era stato accompagnato da von Ribbentrop — si sofferma per alcun tempo mentre gli alti funzionari del seguito gli sottopongono nuovi numerosi incartamenti riguardanti i problemi che stanno per formare l'oggetto della conferenza.

Alle undici e trenta si apre il grande salone, nel quale sono stati disposti un grande tavolo per i Delegati e sgrittoi per gli addetti al protocollo.

Ciano e von Ribbentrop, dopo essersi così incontrati con i capi delle Delegazioni di Budapest e di Praga, prendono posto al centro del tavolo, avendo ai lati i magiari e i ceki.

La riunione pomeridiana

La Corte arbitrale italo-tedesca si è riunita a Palazzo Belvedere, alle ore 12,15. E' noto che le due parti, l'Ungheria e la Cecoslovacchia esporranno dapprima le rispettive vedute, dopo di che la Corte comunicherà la sua decisione.

All'inizio dell'udienza, von Ribbentrop ha pronunciato parole di benvenuto ai Delegati ed ha proseguito poi dichiarando che gli arbitri si propongono di fissare definitivamente le frontiere ungaro-ceke sulla base del principio etnografico. La sentenza arbitrale impegna le due parti, che sono state invitate ad esporre i loro punti di vista perchè si possano esaminare con cura le argomentazioni prima di emanare la sentenza. Von Ribbentrop ha poi pregato il conte Ciano di prendere la parola.

Il Ministro italiano ha salutato i delegati a nome del Governo Fascista ed ha ringraziato von Ribbentrop per le accoglienze tributate da Vienna al rappresentante dell'Italia. Egli ha continuato dichiarando che l'Asse Roma-Berlino invitato a rendere una sentenza arbitrale, si propone di contribuire ancora una volta all'opera di pace e di riassestamento dell'Europa.

« Io sono convinto — ha detto il conte Ciano — che questo convegno inaugurerà un ordine nuovo ed una nuova era nell'Europa Centrale, sulla base di quella giustizia a cui noi abbiamo sempre ispirato ».

Di poi è la volta di De Kanya, che dà conto della tesi ungherese. A lui segue, infine, il Ministro per gli Affari Esteri di Praga, Chvalkowski, che fa conoscere i desideri dei ceki.

Piena fiducia a Budapest

Budapest, mercoledì sera.

I circoli politici mettono in risalto che nelle attuali circostanze il risultato presumibile dell'arbitrato italo-tedesco costituirà la migliore soluzione. Anche gli elementi di estrema lo ammettono e si preparano ad inchinarsi dinanzi all'arbitrato di Vienna.

Folgorio di luci nella notte di veglia. Ecco come appariva stanotte la piazza centrale di Vittorio Veneto. La gran folla si assiepa sulla piazza principale ove è l'altare da campo su cui stamane s'è celebrata la Messa con la tribuna reale (a sinistra) e il posto per le autorità. In alto, i grandi trionfi di luce per la eccezionale rievocazione di vittoria

(Telefoto da Vittorio Veneto a « Stampa Sera »)

IL PUNTO

L'accordo italo-inglese

Chamberlain ha invitato la Camera dei Comuni ad approvare in forma inequivocabile cortese l'intenzione del Governo britannico di rendere esecutivo l'accordo con l'Italia: la questione sarà discussa dalla Camera oggi ed è da supporre che il gruppo Eden non mancherà di lanciare nuovi strali contro il Premier. Grazie a Eden, Lloyd George e Churchill, la polizia londinese deve prendere misure per proteggere il Ministro della Difesa del Sud Africa, Pirow, che si sta occupando del problema della restituzione delle Colonie alla Germania.

Franco e politica

Il signor Marchandeau, Ministro delle Finanze francese, la notte scorsa s'è trasformato in Ministro della Giustizia: il suo posto alle Finanze l'ha preso Paul Reynaud, dotato di maggiore ottimismo. Marchandeau, infatti, vedeva le finanze francesi già ridotte al punto di dover ricorrere a rimedi eroici, e siccome i rimedi eroici non li hanno da applicare che gli Stati totalitari, ai democratici, cauti quello che costi, è proibito imitarli. Però la Francia sacrificò dovrà farne lo stesso, e Paul Reynaud si riserva di comunicarli entro cinque giorni.

Radiofonia paurosa

Un posto d'emissione americano ha voluto offrire agli abbonati un saggio di quella che sarebbe, nella realtà, la guerra fra il pianeta Marte e il nostro vecchio globo, quale Wells l'ha immaginata nella Guerra dei mondi. Malgrado i ripetuti avvertimenti del posto che si trattava d'una finzione, quando gli abitanti di Marte hanno incominciato a calarsi sulla Terra con i loro tremendi apparecchi, gli ascoltatori ignari del trucchi escogitati nello studio della radio hanno telefonato alla polizia e ai giornali per chiedere notizie sul cataclisma, mentre altri andavano a provvedersi di maschere e molte donne correvano a pregare nelle chiese. Ed era, diremo così, uno scherzo.

Grandi piccole dive

Per fare apparire alte le dive di piccola statura, si dànno loro toilette alte di vita, capelli alti, scarpe alte e suole spesse: a Hollywood, con questa ricetta, riescono ad alzare una donna d'una diecina di centimetri. Vorremmo sapere conoscere il metodo per rimpicciolire donne troppo alte che vadano in giro con tacchi bassi e suole sottili.

Zeta.

Tutti gli Eroi attorno alle bandiere

Il rito ventennale della Vittoria presenziato dal Principe di Piemonte a Vittorio Veneto

L'imponente adunata e l'orazione celebrativa di Delcroix

Vittorio Veneto, mercoledì sera.

Nelle giornate rievocative della battaglia delle falci e delle baionette del Giugno del Solstizio, è stato il Re Imperatore che, concludendo il primo ciclo di celebrazioni, ha passato in rivista tutte le bandiere della Patria guerriera ritornate sul Piave e le ha decorate con il nastro azzurro della vittoria.

Oggi, a chiusura delle manifestazioni del Ventennale, quassù, nella terra di tutti gli eroismi, il Principe di Piemonte ha salutato gli stessi emblemi per le vie di Vittorio Veneto che ha dato il nome alla grande e decisiva battaglia.

Pagine di storia

Due manifestazioni che hanno suscitato, nei cuore dei vecchi combattenti, uguali sentimenti di commozione e di riconoscenza. Riecco che ogni bandiera porta con sè e nelle sue decorazioni, di trincee arroventate, di estremi pandii duramente contesi, di assalti travolgenti. C'è da rifare, a elencarle tutte e dire per ognuna qualche cenno che più la glorifichi, l'intera storia della guerra, dalle giornate del Carso a quelle di Gorizia, dalle battaglie degli Altipiani al Grappa e su per l'arco del 150 chilometri fino alle lagune di Cava Zuccherina e di San Marco, per convergere nell'apoteosi di Vittorio Veneto. E affinchè il ricordo di questa apoteosi, nel rito celebrativo di stamane, fosse più sensibile, si è preparato lo spirito con la visione di Vittorio Veneto avvolta ieri sera in un vero trionfo di luce, fra le scenarie dei colli che cingono la vallata vittoriese in un largo abbraccio, e con lo svanire, nel fondo cupo del cielo, di balenii d'incendio sparsi al vento con le nostalgiche e vecchie e tanto care canzoni della trincea.

Per questa preparazione, diremo così spirituale, Vittorio Veneto ha riversato stamane una ondata di vivido entusiasmo e di vitalità come non si era vista prima d'ora e che solo si poteva trovare, scandagliando nel ricordo, in quel 30 ottobre 1918, quando le truppe del generale Grazioli entravano liberatrici per le stesse vie in delirio di gioia e di amore. Era bella, stamane, questa cittadina tutta linda e ben ordinata, col suo gran viale pavesato e festa, con lunghe sciarpe di striscioni azzurri, come tante decorazioni al valore, e con quella teoria interminabile di archi di lauro che legavano insieme la volta formata sopra le chiome di color verderame dei grossi ippocastani. La tribuna reale, in velluto rosso cupo, è stata posta di fronte alla piazza Vittorio Emanuele, che interrompe a metà il gran viale della Vittoria.

L'Altare per la celebrazione della Messa è stato collocato al centro, proprio di fronte alla residenza municipale, fra la tribuna dove deve prendere posto fra qualche istante il Principe di Piemonte, e un'altra tribuna uguale per le personalità e gli invitati. Dietro, tricolori e arlhammi, a continuazione del motivo che incornicia tutta la piazza, si confondono con il verde dei giardini e con i pandli che salgono diritti a chiudere la scena fra il Monte Altare e il Monte San Lorenzo.

Migrazione di folla

La folla occupa già da alcune ore, dall'imbocco nord, due lati del viale. E' scesa a Vittorio Veneto dall'altipiano aprico, dalle Prealpi Bellunesi, ha percorso il piano contenuto fra il Piave e il Livenza, al è data convegno da tutti i grandi e piccoli centri che ingemmano la campagna trevigiana per essere partecipe a questo solenne rito di celebrazione eroica.

Poco dopo le ore 8 è giunto alla stazione ferroviaria S. A. R. il Principe di Piemonte contemporaneamente al Conte di Torino. Essi scendono dai convogli salutati dalle scorte d'onore, e ossequiati dalle Autorità. L'augusto Ospite percorreva il giardino prospiciente la stazione, fra grossi gruppi di Giovani e Piccole Italiane, nelle aiuole di rose, e saliva sulla tribuna accolto dagli scroscianti applausi della folla.

Salivano con lui nel palco reale il Quadrumviro De Bono, il Maresciallo Graziani, S. E. Pariani, Sottosegretario di Stato in rappresentanza del Governo, il Prefetto di Treviso, Italo Foschi, il Federale, in rappresentanza del Partito, Pon. Cao di San Marco per i Combattenti, l'on. Carlo Delcroix, l'ammiraglio Salsa di Venezia, S. E. Bastico, S. E. il gen. Grazioli, che primo entrò a Vittorio Veneto, il gen. De Marchi, che alla fine dell'ottobre entrò alla testa della Divisione d'assalto liberatrice, e insieme a questi numerosi altri ufficiali generali delle varie Armi, fra cui l'ammiraglio Casanuova.

Accanto al Principe erano inoltre la moglie della Medaglia d'oro Tandura e la mamma dell'eroico aviatore Medaglia d'oro Giannino Ancillotto. Dal fondo della piazza, dove in altre tribune erano i familiari dei Caduti, si levavano salve di cannoni e raffiche di mitragliatrici. La folla continuava ad acclamare al Principe sabaudo, mentre al suono degli inni di guerra s'iniziava la sfilata delle gloriose bandiere.

Passano le insegne

Dal fondo del viale avanzavano lentamente le insegne della Patria. Precedevano la banda presidiaria, e quindi il generale Monti, comandante il Corpo d'Armata di Bologna. Con un fronte di cinque insegne passavano davanti al palco reale i simboli degli istituti militari, poi bandiere della Fanteria divisionale, lacere, recanti le decorazioni conquistate sul campo della gloria. Ed ecco con la seconda colonna agli ordini del generale Gelich, le bandiere delle specialità di Artiglieria e Cavalleria e quello del Genio.

Continuava il crepitio violento delle mitragliatrici, cui rispondevano nei brevi intervalli altre salve di mitraglia che partivano dai monti attorniami Vittorio Veneto.

I reparti di bandiere si disponevano in quadrato davanti al palco reale e all'Altare, fra cippi bianchi sormontati da aquile d'oro. Dal viale avanza allora l'ultimo squadrone, che è al comando del generale Faccendo. Sono le insegne della Marina, del Battaglione « San Marco » che tanto tenacemente ha resistito all'estremo dal fronte verso la laguna durante le giornate del Solstizio; e sono i simboli dell'Armata Azzurra del cielo che passano fra scroscianti applausi e ripetute salve di cannone. Tutta la Storia della Patria è passata con i simboli per questa città che scoprì nel suo nome il nostro destino.

Ha inizio allora la Messa, in suffragio di tutti gli Eroi, l'Ordinario militare S. E. Bartolomasi, e sono accanto a lui ad assistarlo nel divino mistero, fra i pilastri rettangolari che fiancheggiano l'altare e sorreggono una penellina rosso vivo, i Vescovi di Treviso e di Ceneda. All'Elevazione, nel gran silenzio che domina intorno e che sembra estendersi a tutta la valle in ascolto, si levano lente e solenni le note dell'Inno al Piave. Il Principe di Piemonte è sull'attenti; sul quadrato imponente delle gloriose bandiere e sulla folla muta non si scorge, nel tripudio di sole che irradia la piazza, se non il dondolio lento dei grandi strisciori azzurri.

Al termine del rito viene recitata la Preghiera per il Re Imperatore, quindi l'Ordinario militare, rivolto verso la piazza, benedice le insegne della nostra passione guerriera.

Il discorso di Delcroix

Dalla tribuna reale attraversa il fronte di bandiere e sale sul podio l'on. Carlo Delcroix, fra acclamazioni intense che cessano soltanto quando questo purissimo rappresentante dell'aristocrazia del sacrificio pronuncia l'orazione commemorativa.

Al termine del nobile discorso di esaltazione delle virtù guerriere e della storia che dalla trincea si è coronata dell'epopea imperiale, le bandiere muovono nuovamente e nell'ordine di prima ripercorrono il viale fra il commosso saluto della popolazione, e raggiungono nuovamente il Teatro di Serravalle, trasformato in serra di fiori e lauro, dopo il pellegrinaggio d'amore della gente del Piave.

Il Principe di Piemonte e il Conte di Torino scendono allora dalla tribuna e attraversano la piazza salendo alla residenza municipale, mentre organizzazioni e folla, rotti gli argini, si riversano come marea occupando in brevi istanti l'intero spazio lasciato libero dai simboli. L'augusto Ospite, a cui nella sala della Consulta sono stati presentati gli organizzatori dei due Musei, con a capo il prof. Franceschini e il dott. Marson, deve ripetutamente affacciarsi per rispondere alle espressioni d'amore della folla che insistentemente lo invocano.

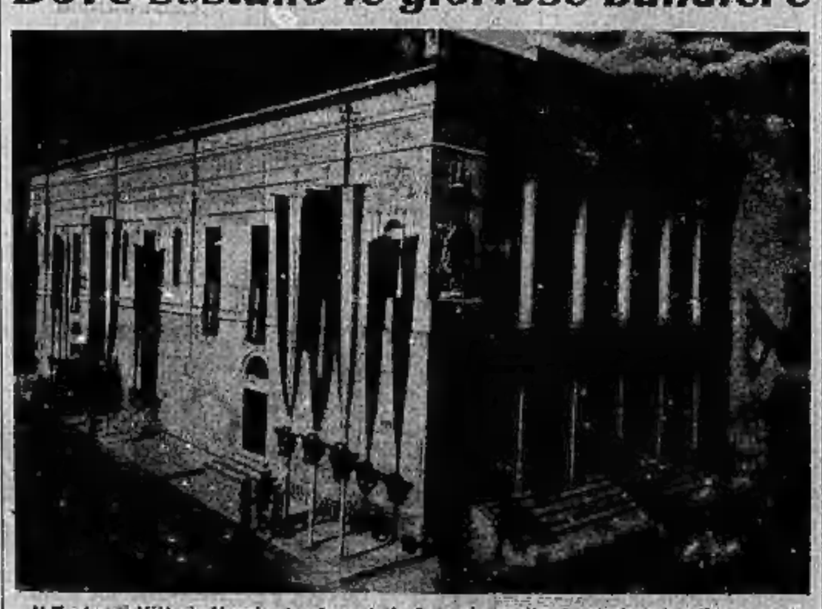
Verso le ore 11 il Principe Sabaudo lascia la residenza municipale e, salutato nuovamente dalle acclamazioni della popolazione vittoriese, si dirige verso la stazione ferroviaria, lasciando poco dopo Vittorio Veneto.

Poco prima di mezzogiorno S. E. De Bono, il Maresciallo Graziani, il generale Grazioli e le altre autorità hanno inaugurato il Museo del Cenedese che racconta la storia di Vittorio Veneto.

Alle ore 15 è inaugurato, a chiusura di questa intensa giornata di manifestazioni celebrative del Ventennale, il Museo che documenta la storica e decisiva battaglia di Vittorio Veneto.

Loris Fumei

Dove sostano le gloriose bandiere



Il Teatro di Vittorio Veneto, trasformato in Sacrario, ospita le gloriose bandiere recate sul luogo per il Ventennale della Vittoria

QUANTI SONO?

180 mila sarebbero gli ebrei di cittadinanza italiana

Roma, mercoledì sera.

Da calcoli approssimativi riferiti dal Tevere, risulta che gli ebrei fruenti di cittadinanza italiana si avvicinerebbero ai 180 mila. Il calcolo si basa sulle seguenti considerazioni. Gli ebrei italiani, secondo i dati del recente censimento del 22 agosto, sono 57.521. I dati di quello del 21 aprile 1931 ne davano 58.112 — la cifra totale di 47.825, dunque 3715 stranieri — ma non va dimenticato che allora 17.283 cittadini hanno dichiarato di non professare alcuna religione e tra essi la quasi totalità elementi di origine razziale ebraica. La differenza numerica quindi tra quel censimento e l'odierno appare piuttosto lieve.

Soltanto tuttora sono inesplorate che solo l'indagine metodica che si sta conducendo secondo il concetto razziale porrà in luce e che avvicineranno molto verosimilmente la cifra globale degli ebrei residenti in Italia ai centomila.

« Ma non bisogna dimenticare, osserva il giornale, gli ebrei cittadini italiani residenti all'estero e che solo in Tunisia si aggirano sui 1800. Quanti sono essi in totale nel mondo? Anche questo è un quesito da risolvere. Non sembra fuor di luogo ritenere, tenuto presente l'entità numerica approssimativa delle colonie ebraiche italiane dell'Egitto, dell'Algeria, del Marocco, della Grecia, della Francia, degli Stati Uniti, ecc., che il numero globale di ventimila non possa essere lontano dal vero.

« Vanno infine considerati gli ebrei in possesso di documenti italiani residenti in Libia, in Etiopia, nelle Isole Egee. Secondo il censimento del 1931, essi erano 24.084 in Libia — nel 1937 venivano calcolati in 27.700 — 4881 nelle Isole Egee, dove si calcolano ora più di cinquemila. Da ultimo è bene ricordare gli indigeni etiopici di religione ebraica denominati Falascià, sparsi fra il Tana e il Tacazzè, che si ritiene si aggirino sui quarantamila. Nel totale quindi gli individui di razza ebraica residenti in Italia e Colonie e all'estero, ma fruenti di cittadinanza italiana, possono avvicinarsi ai 180 mila ».

Secondo gli accertamenti dello stesso giornale, il numero degli ebrei nel mondo ascenderebbe a 16.651.000 così suddivisi: Europa 9.845.000, America 5.966.000, Asia 663.00, Africa 604.000, Australia 22.000.

La guerra in Spagna

Le sconvolte truppe rosse si ritirano disfatte sulla linea dell'Ebro

Barcellona, mercoledì sera.

La battaglia dell'Ebro, fin dalle primissime ore della mattinata, è stata ripresa intensissima.

I nazionali hanno sferrato numerosi attacchi contro le linee rosse sul fronte dell'Ebro, riuscendo ad occupare alcune posizioni che hanno grande importanza strategica. Praticamente ora le truppe del generalissimo Franco hanno il completo possesso di tutto il fronte dell'Ebro già in mano dei rossi.

I marxisti hanno tentato un contrattacco, ma sono stati respinti con delle gravissime perdite.

Il morale delle truppe bolsceviche è in stato miserevole e numerose agitazioni si sono avute in mattinata contro i comandanti e gli ufficiali in genere.

I marxisti, sotto la pressione esercitata dalle truppe nazionali, si ritirano in completo disordine, abbandonando nelle mani dei nemici abbondantissimo e perfezionatissimo materiale bellico in perfetto stato di efficienza.

In mattinata è caduto nelle mani delle truppe di Franco un parco d'artiglieria al completo con tutto il munizionamento necessario, 48 ore di bombardamento.

Il G. m Quartier Generale di Salamanca ha radiodiffuso tratto il seguente bollettino di informazioni sulle operazioni delle ultime 24 ore:

« Nel settore dell'Ebro le nostre truppe hanno continuato nella giornata di ieri la loro avanzata, conquistando parecchie posizioni al nord-est della Sierra de Caballos ed al sud-ovest della stessa. Le perdite subite dai rossi sono elevatissime. Il numero dei prigionieri catturati ammonta a parecchie centinaia, benchè il numero esatto non sia ancora conosciuto. Abbondantissimo è pure il materiale bellico e di munizionamento che è stato catturato, ma tuttora non è ancora stato classificato.

« Attività dell'aviazione: Le nostre forze aeree oltrechè cooperare efficacemente e brillantemente con le truppe di terra, hanno sostenuto nella giornata di ieri parecchi trionfali combattimenti aerei durante i quali sono stati abbattuti 17 apparecchi rossi in modo certo, ed altri cinque probabilmente ».

L'attesa dell'Urbe per l'adunata dei Combattenti

Roma, mercoledì sera.

L'Urbe si appresta con fede ardente ad accogliere i centomila reduci che converranno da ogni parte d'Italia per la celebrazione del Ventennale.

Alla stazione Termini fervono i preparativi per ricevere la massa imponente di Combattenti che arriverà nell'Urbe nella nottata e nella mattinata di domani con settantadue treni. Un primo gruppo, quello di Cagliari, è arrivato questa mattina alla stazione Termini alle 10,45.

Della imponente massa di Reduci fanno parte diciassette bande dell'Associazione, ottomila bandiere delle Federazioni e delle Sezioni Combattenti, nonchè in rappresentanza delle Organizzazioni di guerra e d'arma, le rispettive insegne provinciali.

Da vari giorni, sezioni di carattere organizzativo, è stata sospesa ogni ulteriore accettazione di prenotazioni per l'adunata. Il giorno 4 l'Associazione Combattenti renderà omaggio agli Eroici Caduti alla Tomba del Milite Ignoto, ai monumenti ai Caduti, agli Cesari e Cimiteri di guerra, nonchè alle tombe di S.A.R. il Duca d'Aosta e dei Marescialli Diaz e Cadorna. Omaggio devoto sarà reso all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio e al monumento ai Caduti di Dogali.

Nel pomeriggio del giorno 4, nella sede del Direttorio Nazionale dell'Ass. Combattenti a piazza Grazioli, si svolgerà il Consiglio nazionale dell'Associazione, al quale parteciperanno tutti i presidenti delle Federazioni provinciali, oltre i membri del Direttorio Nazionale e del Comitato centrale. E' prevista la partecipazione alle varie manifestazioni di folte rappresentanze di Combattenti italiani provenienti dall'estero.

TORINO DI GIORNO

Commosse onoranze funebri al giornalista Carlo Pompei

Roma, mercoledì sera.

Commosse onoranze funebri sono state tributate stamane alla salma del collega Carlo Pompei, della *Tribuna*, la cui dipartita ha suscitato il più profondo cordoglio. Ai funerali, che hanno avuto luogo alle ore 9, ha partecipato un grande numero di colleghi, amici e estimatori.

Erano presenti l'on. Guglielmotti con la redazione della *Tribuna* al completo, un rappresentante del Ministero della Cultura Popolare, il Fiduciario del Gruppo cui apparteneva l'estinto, un largo stuolo di giornalisti di tutti i quotidiani e settimanali romani, e molti colleghi dei vari uffici di corrispondenza dei giornali di tutta Italia.

L'assoluzione alla salma è stata impartita nella Chiesa del Sacro Cuore in via Marsala.

Confermati per ricettazione assolti dalla Corte d'Appello

Milano, mercoledì sera.

Qualche tempo fa, certi Francesco Provini fu Antonio, di 40 anni e Luigi Meregalli fu Augusto, di 43 anni, vennero arrestati dagli agenti del Commissariato di P. S. di Porta Genova, non essendo state ritenute sufficienti le spiegazioni da essi fornite intorno a certo materiale che trasportavano sopra un carretto. I due sono stati ritenuti dal Tribunale colpevoli di ricettazione; ma la cosa ha avuto un seguito dinanzi alla Corte d'Appello la quale ha ora mandato assolti il Provini e il Meregalli per insufficienza di prove.

Automobile rovesciata da una motocicletta

Como, mercoledì sera.

Sulla provinciale milanese una motocicletta, sulla quale si trovavano tali Luigi Cattaneo alla guida, ed Emilio Cattaneo, entrambi da Cadorago, andava a cozzare con estrema violenza contro una auto, rovesciandola. La signora che guidava l'automobile è uscita illesa dall'incidente, mentre tale Garibaldo Benini, che si trovava con lei, ed i due Cattaneo sono stati trasportati all'ospedale in gravi condizioni.

Morto per il cedimento di un pavimento

Verona, mercoledì sera.

In seguito al cedimento del pavimento di un locale, il contadino Michele Bottura, di 66 anni, da Malcesine, precipitava in una cisterna, riportando la frattura della base cranica. Il Bottura è deceduto poco dopo.

Ucciso dall'auto

GALLARATE. — A Jerago (Gallarate) il bimbo Luigi Terzi di Battista, di 3 anni, col trasformare in bicicletta per una via del paese veniva investito e travolto da un autocarro di legnami di una ditta di Lodi; il piccino è deceduto sul colpo in seguito alle tremende ferite riportate.

L'acqua bollente

GALLARATE. — La piccola Alma Marzignoni di Carlo, di 5 anni, dimorante a Rovate (Carnago), sfuggendo la sorveglianza dei familiari, si recava a attingere addosso la recipiente colmo d'acqua bollente; trasportata d'urgenza all'ospedale di Gallarate le venivano riscontrate ustioni gravissime agli arti inferiori tanto da far ritenere le sue condizioni disperate.

Uno schiaffo

BUSTO ARSIZIO. — Il bambino Luigi Vantaggio di Alfredo, colpito con uno schiaffo da tale Giovanni Demitri padre di un altro bambino, Demetrio Demetri, col quale il Vantaggio era venuto a lite, è caduto a terra provocandosi una seria ferita al bimbo peculiare. Al civico ospedale il Vantaggio è stato giudicato guaribile in un lungo periodo di cura.

Disgrazia stradale

COMO. — Una motocicletta sulla quale si trovavano tali Arturo Casartelli e Pietro Rocca, da Lora, ha sbandato, provocandosi, presso Monterano, i due sono rimasti seriamente feriti: il Casartelli versa in fin di vita per la frattura del cranio.

Audacia di ladri

RODDIANO VALTRAVAGLIA. — Nella abitazione della signora Luigia Ferrini lasciata momentaneamente incustodita è stato consumato un grosso furto di gioielli in pieno giorno.

Mortale caduta

TREVISO. — A bordo di una motocicletta si dirigeva verso Tolmezzo l'aviere Edoardo Salvatori. Nella vicinanze di Ponte di Piave, allo sbocco di una curva il Salvatori non riusciva a mantenere la moto in istrada ed andava a battere con violenza contro il parapetto. Le persone accorse in suo soccorso lo raccoglievano ormai cadavere.

Abbandonato sulla strada

TREVISO. — Alcune persone transitando ieri a tarda sera per la strada di Visnadello a pochi chilometri da Treviso rinvenivano gravemente ferito tal Eugenio Cadamuro, di 60 anni. Accanto a lui era la bicicletta fracassata. Il disgraziato, che non dava segno di vita per la frattura del cranio, è stato trasportato all'ospedale e ricoverato in serie condizioni.

Grave scontro

TREVISO. — Ai piedi del cavalcavia di San Giuseppe una motocicletta si è scontrata a forte andatura con una bicicletta su cui era Primo Bettini, di 65 anni, da Quinto. Sulla motocicletta arrivano presso posto Primo Pillon ed un ragazzo che venivano sbalzati a più metri di distanza. Il ciclista e il motociclista sono stati trasportati all'ospedale in gravi condizioni.

Troppo veloce...

FERRARA. — Un ciclista, tredicenne di Poggiorenatico, tale Werther Bacchi di Armando, stava ieri allenandosi per una gara a slava a velocità elevata per un viale della periferia, quando, ad una curva, sbandata male, andava a battere col gomito sinistro contro un albero e con tanta violenza da riportare la frattura dell'arto. Caduto di bicicletta, veniva raccolto dai passanti e trasportato all'ospedale dove ne avrà per una quarantina di giorni.

Travolta da un'auto

FERRARA. — L'automobilista Alfredo Arrigoni, pilotando la propria automobile, ha investito la quattordicenne Silvia Ardondi di Primo, da Ferrara. Nell'incidente la fanciulla riportava escoriazioni multiple alla faccia, al polso sinistro e la frattura del calcagno sinistro. E' stata trasportata all'ospedale e ricoverata in serie condizioni.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 11
MINIMA	+ 8,7

Il problema del riscaldamento

Rispondiamo agli inquilini

Passaggio da economia a *forfait* — Il caso di 22 appartamenti di via Cibrario — Come si dimostrano certi prezzi e il calcolo pel Bielle se

Per quanto le norme emanate dal Consiglio provinciale delle Corporazioni siano chiarissime, minute ed estese, e in aiuto ad esse, per illustrarne la portata, siano venute altre delucidazioni, vi saranno sempre molti casi, anche di vasta estensione, che abbisogneranno d'essere precisati. Le norme servono alla generalità: per stabilirne l'applicazione ai casi singoli occorre un lavoro di esegesi ed interpretazione, che va basato su elementi diversi, e che bisogna raccogliere.

Le parecchie lettere di inquilini che riceviamo ne sono una prova: ad esse noi rispondiamo, lo si noti bene, tenendo conto soltanto delle disposizioni ufficiali emanate, compiacendole con le norme precedenti e interpretandole col sussidio della logica e della matematica in quale non è una opinione, anche se per un problema ammette diverse vie di soluzione, ma il risultato non può essere che uno solo.

Veniamo perciò alle risposte a coloro che ci hanno interrogato esponendo i loro casi.

Un caso complicato

Un inquilino di via S. Francesco da Paola ci dice che lo scorso anno il termosifone fu fatto funzionare dall'amministrazione della casa ad economia: in fine stagione risultò che gli inquilini dovettero pagare il riscaldamento a lire 3,35 il metro cubo. L'inquilino ci chiede: Tale prezzo era equo?

Rispondiamo che trattandosi di gestione ad economia, gli inquilini avevano il diritto di esaminare tutte le spese fatte pel riscaldamento e perciò l'equità del prezzo l'hanno riscontrata nei stessi coi rendiconto finale. E perciò non si può eccepire nulla, sul passato che fu «creato» dagli stessi inquilini. Il se quest'anno invece il riscaldamento è fatto a *forfait* ed il proprietario riduce il prezzo del 5 per cento sul costo dell'anno scorso, è pienamente in regola con le disposizioni del Consiglio provinciale corporativo e non si può domandare altro. Del resto, essendo la casa di soli 3384 metri cubi è presumibile che il costo di L. 3,35 fosse un pochino abbondante non verosimile, specialmente se i conduttori dell'impianto non erano molto esperti.

Quello che ci presentano, con lettera firmata, 32 inquilini di una casa di via Cibrario è certamente un caso complicato e dimostra come è difficile mettersi d'accordo fra proprietari e inquilini se non interviene o l'energica buona volontà od un potere decisivo.

Tali inquilini chiesero la riduzione del 5 per cento sul prezzo del riscaldamento, come ordinato dal Consiglio provinciale corporativo; e perciò si rivolsero alla Commissione tecnica da questo costituita. L'ing. Piacenza ascoltò la rappresentanza degli inquilini in contraddittorio anche coi proprietari della casa di via Cibrario: egli, osservate le fatture per le provviste del carbone per le due stagioni, 1937-38 e 1938-39 donde risultava che i prezzi erano eguali (media L. 350,50 la tonnellata) dichiarò che, stando al prezzo del carbone, non poteva obbligare i proprietari a fare il ribasso del 5 per cento sul prezzo praticato di L. 3 al metro cubo. Però lo stesso ing. Piacenza — secondo ci scrivono gli inquilini — «risultandogli elevato il prezzo del carbone acquistato e troppo forte il consumo denunciato di 60-65 tonnellate per la casa, sia pure questa d'angolo ma però di circa 6000 metri cubi di capacità, ritenne equo praticare un prezzo base da L. 2,20 a L. 2,30 od a lire 2,40 al massimo per metro cubo e quindi consigliava i proprietari a diminuire almeno del 5 per cento il prezzo del riscaldamento. A questo i proprietari non aderirono».

Gli inquilini ci danno poi diverse indicazioni sul prezzo praticato negli anni passati e rilevano giustamente che nel nostro articolo del 25 ottobre abbiamo detto e non esatto equo il prezzo di L. 3 a metro cubo col costo carbone a L. 350 la tonnellata e il che concorda perfettamente con quanto rilevò l'ing. Piacenza che valutò doversi ritenere un massimo di L. 2,40 al metro cubo.

L'obbligo dei proprietari

Ed ora che debbono fare gli inquilini di via Cibrario?

Sappiano essi che le Norme del Consiglio provinciale corporativo stabiliscono quanto segue:

«La deliberazione del Comitato di presidenza è *impegnativa* per la Provincia di Torino per la disciplina corporativa fissata dal Regime», e perciò chiedano che la Commissione nominata appunto dal C.P.C. per dirimere le eventuali divergenze, emetta una decisione secondo quanto stabilì ed affermò l'ing. Piacenza. I proprietari sono obbligati perciò a ribassare almeno del 5 per cento il prezzo di L. 3, riducendolo quindi a L. 2,85 a metro cubo. E se i proprietari resisteranno, gli inquilini pagando l'ultima rata del riscaldamento trattengano la somma corrispondente al ribasso del 5 per cento. Vedranno che i proprietari della casa non la rivendicheranno, perchè nessuno potrà dar loro ragione.

Il signor H. A. di Biella ci scrive: «Sarei curioso di avere da voi delucidazioni per sapermi regolare quest'anno, giacchè francamente non afferro come possiate asserire che un costo del carbone di 350 a tonnellata corrisponda ad un ripartito di L. 2,60 al metro cubo». Egli ci dice di avere speso lire 19.948 per lo stesso anno, e riscaldare una casa di metri cubi 6300, pagando il carbone a L. 350 la tonnellata. Di carbone afferma averne consumato 55 tonnellate. Il suo risultato è espresso nella formula: L. 19.948 : 6300 mc. = L. 3,14 al metro cubo.

Ammesso che davvero il consumo sia stato di 55 tonnellate — e non dubitiamo affatto della sua parola — dobbiamo dire al signor H. A. che fu male accolto al riscaldamento, poichè il consumo fu almeno di 7 tonnellate superiore al bisogno. Per provarglielo non abbiamo che da presentargli un altro specchietto di un altro proprietario, l'ing. L. V. B. (se vuole il nome e l'indirizzo, in privato glielo inviamo) il quale per una casa di 10.000 metri cubi, isolata del tutto, con cortile a V aperto a tramontana, avendo pagato il carbone L. 350, con un consumo di 75 tonnellate, fece pagare ai suoi 32 inquilini L. 2,80 al metro cubo, e anche quest'anno si adattia al mercato. Ora è chiaro che

10.000 : 75 = 6300 : 47,25

Dunque il sig. H. A. non doveva consumare che tonn. 47,25 (arrotondiamo in 48) di carbone: la sua spesa sarebbe diminuita di lire 350x7 = L. 2.310, le quali suddivise per i 6.300 metri cubi avrebbero ridotta la quota di lire 3,14 a L. 2,84. Esiste tuttavia ancora una differenza tra L. 2,84 e L. 2,60 e questa si spiega con due ragioni. Le spese di esercizio ecc. in L. 1795 sono eccessive: ma ce n'è una seconda più evidente: il sig. H. A. ha pagato il carbone a L. 350 la tonnellata e doveva perciò essere di qualità scadente e di bassa caloria: il che fece sì che ne consumasse proporzionalmente molto di più, con suo danno. La roba buona che costa di più compensa sempre nel rendimento.

Ma più che tutti i ragionamenti contano i fatti: e il fatto che lo stesso anno non pochi proprietari fecero pagare L. 2,60 al metro cubo (e nessuno ha rimesso del suo, nè alcuno vasi perdere) è più che persuasivo.

Aggiungeremo ancora che il C. P. C. di Milano ha stabilito il prezzo del riscaldamento dividendo le case in 4 categorie: e per la 3.a categoria — case dai 111 ai 200 locali quale sarebbe quella del sig. H. A. — ha fissato da L. 1,00 a L. 2,20 il metro cubo aumentato del 30 per cento: e perciò da L. 1,47 a L. 2,86, con la media perciò di L. 2,66.

Risponderemo poi ad altri quesiti ricevuti.

Stamane al Camposanto, mentre S. Em. il Cardinale Arcivescovo celebrava la Messa in suffragio dei Defunti sull'altare presso la Gran Croce-Ossario

La solennità dei Defunti

Il Cardinale Arcivescovo ha celebrato la Messa al Camposanto

Tutte le autorità presenti - Solenne funzione al Campo dove sono sepolti i militari

Le sentinelle vigilano sui tumuli degli aviatori

La tepida giornata di sole ha particolarmente favorito il pio pellegrinaggio al Camposanto che stamane è stato non meno imponente di ieri. Alle ore 8, come era stabilito, S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha celebrata la Santa Messa all'altare eretto sul piccolo spiazzo dove sorge la gran Croce-Ossario. Alla funzione, in suffragio di tutti i defunti dell'anno, assistevano tutte le autorità: S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, gli alti gradi dell'Esercito, della Magistratura, degli Studi, ed una grande folla. I fedeli hanno seguito le preghiere del Pastore con grandissima compunzione e commozione.

Alle 9,30 è stata celebrata un'altra Messa al campo dove sono sepolti i soldati e vi hanno pure assistito autorità e personalità, accanto al Comandante di Corpo d'Armata ed al Comandante la Divisione e altri generali ed ufficiali superiori. Il celebrante era il Cappellano Militare Capo. Al Divin Ufficio assistevano molti soldati.

Alle tombe di ogni aviatore, per ordine del Comando della Divisione Aerea, vigilavano sentinelle in armi.

Anche in Duomo è stata celebrata, alle ore 10, una solenne funzione per i morti, durante la quale la Cantoria Metropolitana ha eseguito la parte musicale.

Il Cardinale fece l'assistenza pontificale; dopo la Messa, rivestiti i neri paramenti, impartì l'assoluzione al tumulo posto nel mezzo del tempio e poscia alle diverse tombe che si trovano nel Duomo.

Molti fedeli hanno assistito alle tre Messe celebrate stamane da ogni sacerdote.

Nuove opere al Cimitero

Fra le nuove opere costruite quest'anno al cimitero richiama la attenzione dei visitatori per la originalità architettonica e per la equilibrata ed armoniosa proporzione fra le parti, il monumento per la famiglia Gamba (Campo Primitivo Est) eseguito dal noto scultore Andrea Campi. E' una slanciata arcata coronata in sommità lucida della Palma. Al centro spicca una Croce in diorite scura.

Nuovo Parroco

L'autorità ecclesiastica diocesana ha nominato parroco della parrocchia di S. Grato di Malanghero nella Vicaria parrocchiale di Ciriè il giovane sac. don Domenico Chiaudano ordinato nel 1929 che, da alcuni anni, esercita il suo ministero sacerdotale nella popolosa parrocchia di S. Gioachino dove fu destinato dopo essere stato vicecurato di S. Mauro. Farà il suo ingresso ai primi di dicembre.

Nel Salone de "La Stampa,,

Un concertista dodicenne e una presentazione di modelli infantili

Domani, alle 17, il Salone de «La Stampa» aprirà per due ore i battenti a una folla di bimbi, i quali accorreranno, da sè accompagnati da una folla di adulti, a una riunione che speriamo riuscirà gradita, dei pari, agli uni come agli altri. Una Ditta — la SUCC. GAIDANO — *presenterà una lunga serie di modelli infantili; e saranno abitini, costumini, paltoncini d'ogni foggia e d'ogni colore, tutti squisiti per gusto, originalità ed eleganza indossati con quanta grazia e con quanta civetteria insieme ben si può immaginare da maschietti e femminucce fatti oggetto, non v'ha dubbio, delle meraviglie e forse anche delle invidiuzze di quegli altri e di quelle altre, che in sala li staranno a guardare, accoccolati in mezzo a verdi siepi e sgranocchiando caramelle.*

Ma il pomeriggio arrecherà ancora un'altra meraviglia: un pianista dodicenne, e anche compositore,

Giuseppe Farnese

il quale darà un vero, un autentico concerto, cimentandosi all'interpretazione di pagine di Beethoven, Albeniz, Fauré, Chopin, Debussy, e infine eseguendo due sue composizioni, tutte vivacità e musicalità, dedicate ai soldatini d'Italia e alle Legioni imperiali in marcia.

Ciclista investito da una moto sconosciuta

Stamane l'operaio pulitore Bartolomeo Soppegno di Giacomo di 19 anni, residente a Bruera, mentre percorreva corso Orbassano in bicicletta è stato investito da una moto, rimasta sconosciuta. Guarirà in pochi giorni.

Il Sottosegretario alla Presidenza visita la Rassegna «Torino e l'Autarchia»

Stamane alle ore 11,30, S. E. il Marchese Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, si è recato a visitare al Valentino la Rassegna: «Torino e l'Autarchia».

Il Sottosegretario è stato ricevuto all'ingresso dal Delegato federale alla Rassegna che ha accompagnato l'illustre visitatore nelle varie sale della mostra: in ognuna delle quali Sua Eccellenza ha sostato interessandosi vivamente a quanto vi è esposto e al materiale raccoltovi e compiacendosi vivamente al termine della visita.

Fiocco azzurro

La signora Maria Gariglio, consorte del camerata Giacomo Gariglio, ispettore del nostro Giornale, ha dato alla luce un bambino, cui sarà imposto il nome di Pier Giuseppe.

Vivissime congratulazioni ed auguri.

COLTO IN FLAGRANTE

Zitto zitto, piano piano per le scale e nel portone

Verso l'alba del giorno 27 del mese scorso una guardia notturna, aprendo il portone sospinto con il numero 14 bis di via Morosini per la rituale ispezione e si trovava davanti ad uno strano spettacolo: un individuo che si era tolte le scarpe, stava ammucchiando, sull'atrio del portone, della biancheria. L'individuo in calzette parve turbato alla comparsa della guardia; divenne turbatissimo quando gli vennero chieste delucidazioni in proposito, e il suo turbamento si mutò poi in panico quando gli fu ingiunto di chiarire la strana faccenda al più vicino Commissariato.

Infilate le scarpe che teneva in mano e raggiunto il Commissariato, inviate le giustificazioni trovate il per il dal tizio non ressero. La biancheria era quella lasciata stesa ad asciugare, ma non era dell'uomo trovato sotto il portone; appariva invece al portinaio dello stabile, il signor Sebastiano Bongiovanni, e se, invece, la precauzione di togliersi le scarpe per non svegliare gli altri inquilini fuu che persona annoiodi data l'ora mattutina era vera, risultò subito però che non trattavasi di cortese e gentilissima intesta, ma bensì perchè l'uomo in calzette per Salire far rumore, per fare la sola silenzio con la biancheria rubata. E' stato tratto in arresto dal Commissariato di San Secondo ed è un pregiudicato; tale Giuseppe Bigoni fu Agostino, di 40 anni, abitante in via Fiocchetto 7.

La morte dell'operaio còlto ieri da malore

Alle ore 16 di ieri è deceduto all'Ospedale della Molinette dove era stato portato l'operaio Giovanni Casola di Domenico, di anni 47, abitante in via Feltrinano 7.

Ieri mattina, mentre era intento al lavoro nel deposito ferroviario di via Chivasso, l'Casola era stato colto da grave malore improvviso e fatto ricoverare al predetto nosocomio con prognosi riservata per emoragia cerebrale.

Motociclista investito da un'auto

All'ospedale Mauriziano, veniva ieri medicato per lesioni varie giudicate guaribili in 40 giorni, il meccanico Giuseppe Lorenzetti di Mario, di anni 20, abitante in via Nizza 25, il quale, mentre percorreva in motocicletta via Cristoforo Colombo, all'altezza di via Lamarmora, veniva investito dall'auto del dott. Girardi, abitante in via Fabbro 3.

Scontro fra camion

Ieri, in corso Sebastopoli all'angolo con corso IV Novembre, un autotreno di proprietà della ditta Neirotti di Miraflori, veniva a collisione con l'autocarro numero 21802-TO sul quale si trovava il cinquantottenne Giovanni Meinardo Antonio, abitante in via Perosa 59, che nell'incidente riportava lesioni varie giudicate guaribili all'Ospedale Mauriziano in 10 giorni.

Un lutto

È serenamente spirata ieri la signora Orlenzia Grenaglia, madre di Vincenzo ed Emilio Grenaglia, addetti al reparto spedizioni del nostro Giornale. Ai due camerati le nostre condoglianze.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	11	3(?)

IL SOLE sorge domani alle 7,8; tramonta alle 17,10. - **La LUNA** sorge alle 14,48; tramonta alle 2,9.

ANNIVERSARI DEL 3. — Liberazione di Udine; firma dell'armistizio a Villa Giusti (1918).

L'OROSCOPO DEL 3. — Il Parallelo tra il Sole e Giove ci annuncia una buona giornata perchè la benevolenza generale faciliterà le relazioni, gli affari e tutte le opere filantropiche. Gli astri, specialmente durante il pomeriggio, saranno propizi alla soluzione di questioni familiari, all'industria e particolarmente alle metallurgia, alle meccaniche, all'aviazione, ai lunghi viaggi e alle intraprese ardite ed originali. (Mario Saggio)

ATTIVITÀ' FEDERALE. — Domani ore 17 Rapporto Ispettori Fed.li e Fiduciari Gruppi Rionali.

I SANTI DEL 3. — S. Uberto, S. Silvia, S. Adeodato, beato Giovanni de' Grumo di Biella.

FUNZIONI DEL 3. — Ss. Quarantore a S. Agnese. - Cenacolo: 20 ora santa predicata dal Can. Ferrero. - San Tommaso: 21 ora santa in preparazione al primo venerdì del mese.

FIERE DEL 3. — Bagnasco, Avigliana, Carrù, Albenga.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa» tempera di F. Vallan; «Nella terra del Duce». — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9,30-12,30; 14,30-19). — Palazzo della Moda: Mostra dell'Autarchia (10,30-24).

IN CUCINA E IN CASA

POLPETTE DI CARNE CRUDA. — Tritare finemente della polpa di bue ed amalgamare con due rossi d'uovo, profumo di scorza di limone, formaggio grattugiato, sale, pepe, odore di noce moscata. Quando il composto sarà uniforme, ricavarne delle palline delle grossezza di una noce, che si metteranno a solfriggere in burro. Bagnate che siano, spruzzare con mezzo bicchiere di buon vino rosso, lasciandolo cuocere.

LE MACCHIE DI VERNICE si tolgono dai tessuti di seta invandola con etere.

Grave sciagura fra Settimo e Chivasso

Un morto e due feriti gravi in seguito allo scontro fra una macchina e un'autobotte

Le vittime sono negozianti di bestiame che si recavano al mercato di stamane a Chivasso - Il guidatore è spirato entrando nell'ospedale

Ci telefonano da Chivasso:

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta stamane sullo stradale provinciale di Milano, poco dopo l'abitato di Settimo Torinese. Una macchina, — guidata dal proprietario Angelo Marchetti, di 58 anni, nato a Foglio d'Asti e residente a Torino, negoziante di bestiame, con a bordo tre altri commercianti: Giovanni Rovero, residente a Chieri, Marcello Agrisani, residente a Torino, ed un terzo — mentre procedeva a forte andatura verso la nostra città, dove erano diretti gli occupanti per partecipare al settimanale mercato, causa la fitta nebbia, andava a cozzare in pieno contro un'autobotte con rimorchio, che procedeva in senso inverso.

Nell'urto, la macchina, completamente sfasciata, rimase incastrata fra le ruote anteriori dell'autobotte e venne trascinata per oltre venti metri.

I conduttori dell'autobotte, subito soccorsi dalla sciagura, soccorrevano i quattro passeggeri gravemente feriti al viso, ma non in condizioni disperate.

Accolti da una macchina di passaggio, i feriti venivano trasportati al nostro ospedale e, proprio all'ingresso di esso, il Marchetti, che era sceso da solo dalla macchina, spirava fra le braccia degli infermieri dopo aver fatto pochi passi.

Gli altri due feriti, Agrisani e Rovero, che, in un primo tempo, parevano avere lievi contusioni, sono, invece, stati colti da un forte choc nervoso e ricoverati con prognosi riservata.

Il quarto passeggero, di cui non ci è stato possibile raccogliere le generalità, che aveva riportato lievi ferite, dopo una sommaria medicazione, ha potuto lasciare l'ospedale.

Il grave incidente ha destato, fra la categoria dei negozianti di bestiame che oggi popolavano il mercato, vivissima impressione, poichè il Marchetti era molto conosciuto su tutti i più importanti mercati del Piemonte.

Arresti

Barriera di Milano: Giuseppe Camarra di Giuseppe, perchè colpito da ordine di arresto. - **San Salvario**: Francesco Bonifanti di Roberto, perchè pure colpito da ordine di arresto. - **Borgo Pat**: Pietro Ciot di Pietro, per mendicità, ed Emilia Fissore fu Antonio perchè colpita da ordine di carcerazione.

Un marito manesco

E' stata medicata stamane alle ore 8 all'Astanteria Martini la quarantenne Lucia Bonifanti in Cabati, alla quale vennero riscontrate contusioni multiple in tutto il corpo, dichiarate guaribili in 8 giorni.

La donna ha narrato di essere stata percossa a pugni ieri sera, nella propria abitazione dal marito.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
Per la casa e la cucina

Posateria cromata e in acciaio inossidabile. Coltelleria da cucina e da tavola. Port'antipasti. Coprifornaggio. Tagliatartufi.

Servizi di bicchieri: servizi per liquori: per cilliegie, macedonia, mescolanze (cocktail), bibite, gelati e frutta. Bicchieraine, coppe e coppette. *Orologi* per cucina.

Servizi di piatti; servizietti per bambini. Servizi da caffè, da tè e da frutta. Tazze, piatti e scodelle. Articoli in porcellana organica. Porcellane per tutti gli usi. Piatti speciali per bambini. Vassoi in metallo, in legno, in vetro. Barattoli in vetro e in ceramica per cucina. Entrate: v. XX Settembre e Viotti

ACTIS DANA
FABBRICA MOBILI
La più grande esposizione
I più bei mobili, i migliori prezzi. Costruzioni di ridotta.
Via Ispirito 32 ang. Mongrenovo 32

SCAMPOLI
v. Garibaldi 31 (cortile) T. 49-773
provate a visitarci. Troverete scampoli in ogni misura: tagli d'abito, soprabito, paltò e il deposito della stoffa Ponti's.
Risparmierete molto. Prezzi fissi.

Non un yoghurt...
anonimo e non un yoghurt ottenuto coi cosidetti «funghi» surrogati inefficaci e nocivi, ma un *yoghurt D. S.*, del Dr. Der Stepanian!

ROMANA CALCAGNI
Via Roma 1 ang. Cesare Battisti
Le più belle confezioni per signora, pronte e su misura. Prezzi modici. Mantelli pelliccia da L. 390.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15: Ce illustre Navarrille: «Il segno dell'Aquila». Prezzi popol.
RASSEGNA TORINO E L'AUTARCHIA: aperta dalle ore 10,30 alle 24.
IMPERIALE (S. Carlo 1): Oggi chiuso.
GAY DANZE (via Pomba): Oggi chiuso.

MAFFEI ore 17 e ore 22
Grande spettacolo «Anna Fougax» (nuova Rivista). Esauriti continui

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Giuseppe Verdi» con Fosco Giachetti, C. Mortar, G. Paolieri.
AMBROSIO: «Modella di lusso» con Warner Baxter, J. Bennett, M. Auer.
CORSO: «Luciano Serra Pilota» con A. Nazzari, M. Ferrari, G. Paolieri.
CHIARELLA: «Il segreto di Yoko» (1ª visione) e successo «Stravaganza».
V. EMANUELE: «La vita incomincia con l'amore» e Teatro della Risata.
BALBO: «Nina non far la stupida» con Assia Noris, N. Besozzi, Vanna Vanni.
IDEAL: «Joan Barton» e grande successo Comp. Art. Elsa Arillo.
STATUTO: «Un americano a Oxford» Robert Taylor, Maureen O' Sullivan.
ALPI: «Il nemico dell'impossibile».
NAZIONALE: Ultima sera di Scarpetta.
MAFFEI: La porta dell'infinito e Riv.
MASSIMO: «Rosalie» Eleanor Powell, Nelson Eddy, Frank Morgan (Metro).
COLOSSEO: «L'istruzione» D. Darrieux.
ITALIA: «Aloha il fachiro» M. Auer.
TORINESE: «Hanno rapito un uomo».
SAVOIA: «Regina della notte» Bruce.
REGINA: «Sposiamoci in quattro».
FORTINO: Regina del monelli e Var.
SOCIALE: «La moglie di Barbablù».
RADIUM: «Scoprite una stella» e Var.
PIEMONTE: 2 film: «L'uomo che amava (J. Arthur) e «Viaggio di nozze».
IMPERIALE: «Napoli d'altri tempi».
PRINCIPE: La carica dei 600. Flynn.
P. NUOVA: «I filibustieri» (dalle 10).
REX: «L'orologio a cucù» (V. Da Rica) e «Noi e la scienza» Crik e Crok.

Domani al VITTORIA IL PRIGIONIERO DI ZENDA

Amori, duelli, congiure; uomini che combattono per il potere e per la vita. Un film di *David O' Selznick* (Artisti Associati) con cinque magnifici interpreti: *Ronald Colman, Madeleine Carroll, Douglas Fairbanks jr., Aubrey Smith, Mary Astor.*

Nina non far la stupida
ha sentito anche ieri le risate continue di una folla enorme
al CINE BALBO
deve anche oggi proseguire le repliche della brillantissima invenzione di Rossato e Gian Capo, gioiosamente fatta rivivere sullo schermo con *Assia Noris, Nino Besozzi, Vanna Vanni, Paola Borboni, Enzo Biliotti, U. Caseri*, ecc.

NAZIONALE: grande successo di «L'ULTIMA NAVE DA SCIANGAI»
Segue *Un colpo di obbiettivo Fox*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Il 31 ottobre in Genova, alle ore 22, munita dei Conforti Religiosi, munita all'affetto dei suoi cari

Antonietta Mantelli
ved. Calamida

I figli **Vittoria, Franco, Laura**; la mamma **Agnese Ferrero** vedova **Mantelli**; la sorella **Gigi** col marito Dott. **Giuseppe Onoglia** e figlio; la cognata **Bice Calamida** vedova **Marchesi** e figli; la zia **Erminia Poggio** vedova **Ferrero** e figlia **Gina** col marito Prof. **Cino Borgatta**;

i cugini e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Il giorno 3 novembre, alle ore 10,40, sarà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa di Santa Caterina in Portoria a Genova.

I funerali, senza fiori, si svolgeranno in Alessandria nello stesso giorno, partendo da Porta Marengo, alle ore 15.

Genova-Alessandria, (110
2 novembre 1938-XVII.

(Impresa Pompe Funebri Fratelli Avalle - Telef. n. 1300 - Alessandria).

MEMENTO

Giovedì, 3 Novembre, nella Chiesa di Santa Barbara dalle ore 6 alle ore 11,30 saranno celebrate Messe in suffragio dell'Anima del Compianto **VACCARINO Cav. GIOVANNI**. Il Fratello e Famiglia ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera. 23381

«Perchè uso il Sapone per barba Kalodermа? — In poche parole perchè il mio tempo è denaro, e questo mi obbliga ad usare il mezzo migliore e più efficace. In qualunque circostanza, con acqua dura o molle, calda o fredda, usando il Sapone per barba Kaloderma ho potuto sempre radermi nella maniera più rapida, facile e gradevole.»

KALODERMA
SAPONE PER BARBA
stick ..... L. 4.50
con astuccio bachelite L. 6.—
Acqua post-rasura .... L. 7.50
KALODERMA S.I.A. MILANO

Select aperitivo

FOGLIANO
ARREDA LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
STABILIMENTI: MILANO — NAPOLI — TORINO
Sede e Direzione Centrale: Napoli, Pizzofalcone, 2 Tel. 24585
STUDIO : Milano, Piazza Duomo, 21 Tel. 886-48
A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli

La novella di "Stampa Sera,,

Ghirlanda

Dopo la grave colpa di Paolo Sabelli, vera allegria in casa non ce n'era più stata, se pur anche, all'apparenza, Marta sembrasse aver dimenticato, e da molto tempo rimbrotti e rampogne non se ne fossero più uditi.

Era specialmente nei giorni delle grandi feste che stagnava, nelle vaste stanze, un'aria greve, opaca, quasi irrespirabile, ed anche le quattro bimbe, Tildina, Maura, Rosetta e Gilda, l'avvertivano quest'aria ostile, con l'intuizione propria dei piccoli, e diventavano piagnucolose ed irrequiete. Marta allora, amorosissima e pazientissima madre, si trasformava pure, e diventava a sua volta nervosa ed intrattabile, e le bimbe punite frignavano, e Paolo andava a chiudersi nell'ufficio, fra i suoi libroni. Lì si prendeva la testa fra le mani e chiedeva mentalmente perdono alle sue bimbe di quel malumore di cui egli era la causa remota, ed anche a sua moglie Marta — povera Marta! — chiedeva perdono, poi in ultimo pensava a lui, Beppino, fiore innocente, ed allora piangeva.

E così, ad ogni pranzo di festa, egli compariva con gli occhi rossi e la fronte avvilita d'un mendico. Tutti allora lo guardavano di sfuggita, parenti, figliuole e servi, e di sfuggita guardavano poi Marta, la padrona. Ma lei, dopo quegli sfoghi di malumore, tornava a troneggiare composta e dignitosa, con la sua aria implacabile di regina offesa, e non guardava nessuno in viso.

Così si svolgeva la vita nella ricca e grande casa dove Marta e Paolo Sabelli, dodici anni prima, erano entrati sposi felici. Una nube sola era comparsa sul cielo della loro pace domestica, ma era stata una nube così tenace e cupa, ed aveva scatenato un tale uragano, che la loro vita era rimasta come schiantata: un folle capriccio di Paolo Sabelli per una giovane donna, assunta un giorno a lavoro, nelle sue terre. Non era durato che una stagione, ma aveva maturato un tenero frutto innocente: Beppino. La donna poi, stordita ed immemore, se n'era andata, trascinata da altre avventure, e Paolo Sabelli se n'era rimasto con la sua anima devastata da terribili scene familiari, gravata da un rimorso atroce: la sorte che attendeva il piccolo figlio, a cui egli non poteva dare che l'appoggio del suo denaro, ed un bacio di sfuggita di tanto in tanto, entrando furtivo nella casa straniera e mercenaria che lo ospitava. Poichè le bimbe soltanto, le figlie di Marta, avevano diritto alla libera manifestazione del suo amore. Erano vispe e pispiglianti come quattro passerette, bianche e bionde come la loro bella mamma, e piacide come anche lei lo era un tempo. Spesso gli venivano tutte e quattro attorno, con gesti di grazia, e lo cingevano delle loro braccia morbide. Egli allora per un attimo si sentiva beato, poi chiudeva gli occhi, avvilito: sognava fra quelle testoline bionde una testolina bruna, che non avrebbe mai potuto liberamente accarezzare.

E nello stretto ambito della cittadina, gli avveniva spesso, mentre si trovava nell'allegro gruppo delle sue bimbe, d'incontrarlo, il piccolo Beppino, assorto in giochi solitari, presso le donne che avevano cura di lui. Ed allora il suo cuore sembrava vuotarsi d'ogni altro affetto, per pulsare di quello solo, vano e disperato, e nulla era più triste di quella fiamma d'amore che doveva ardere in tragico silenzio.

Anche nelle ore più crude. Quando, ad esempio, qualcuno furtivamente veniva ad avvisarla che suo figlio era stato assalito da una di quelle complicate febbri dell'infanzia che inchiodano, in disperata immobilità, al capezzale dei fanciulli, i familiari. Ed al capezzale del bimbo a lui, Paolo Sabelli, non erano permesse invece che soste furtive, e durante lunghe e lunghe ore l'anima doveva portare il suo terribile peso d'ansia e di solitudine.

In quelle ore Marta leggeva nel suo cuore?

Quante e quante volte egli aveva provato, nei momenti più foschi della sua vita, allorchè i suoi doveri di padre delle quattro bimbe bionde lo trascinavano lontano dal lettino ove il piccolo Beppino giaceva caldo di febbre, quante e quante volte egli aveva provato l'assurdo bisogno della vicinanza di Marta, presso il capezzale dell'infermo. Di Marta, con quei suoi gesti e quelle sue parole di pace, che dissipavano nel cuore infantile qualunque incubo. E giungeva a volte a provare un complesso sentimento, fatto d'astio, di desiderio e d'invidia, allorchè Tildina, Rosetta, Gilda e Maura si stringevano attorno alla loro bella mamma, ricevendo da lei quei segni di tenerezza a cui nè egli nè suo figlio avrebbero mai avuto diritto.

Particolarmente dolorose erano per lui certe festicciuole infantili che Marta, malgrado la sua abituale tristezza, allestiva nella loro grande e bella casa, per la felicità delle sue bimbe. Così quella tanto intima e gaia, a cui ogni anno, nel giorno d'Ognissanti, ella chiamava a parteciparvi i fanciulli poveretti del paese.

Nella patriarcale sala da pranzo veniva imbandita una magnifica tavolata, colma d'ogni leccornia e del tradizionale trofeo di fumanti castagne.

Le quattro roselline bionde, come principessine di fiabe, accoglievano i piccoli invitati, con quei gesti pieni di grazia e di dignità che distinguevano la loro mammina, e poi incominciava intorno alla tavolata un cicaleccio di istante in istante più vivo, ed un rumoroso ed incruento assalto alle prelibate vettovaglie... Anche Marta, anche Paolo Sabelli, e tutti i servi di casa, partecipavano per tradizione a quelle feste... ma nei momenti di più alta allegria gli occhi di Paolo si posavano melanconicamente su ognuno di quei visetti infantili che lo attorniavano: un fiore pur mancava alla morbida ghirlanda. Molti anni erano già passati da quella sua ora di stordimento e di peccato, molte ricorrenze si erano avvicendate. E più che mai per Beppino occorreva una amorosa guida. Il rimorso e l'ansia per l'oscuro avvenire di suo figlio, scavavano rughe profonde sulla fronte di Paolo Sabelli. Marta, a volte, indugiava lo sguardo su quella fronte: pareva volesse spianarla con un'ideale carezza.

. . . . . .

Ancora una volta, intorno alla tradizionale tavolata d'Ognissanti, il convito dei bimbi fremeva felice. Fuori, l'autunno aveva già impigliato tra i rami brulli i suoi densi veli di nebbia, ma nella grande sala, dove si spandeva il tepore della grande fiammata del camino, era tutto un tripudio.

Al centro della tavola, il fumo odoroso delle castagne s'elevava lento e solenne, quasi incenso d'un intimo rito. Ed infondeva nell'anima una dolcezza pia. Marta più bianca, più bionda, più regale che mai, assisa fra la corte infantile, guardava di tratto in tratto la soglia, attendendo l'apparire di Paolo. La presenza di lui era sempre segnale per l'inizio della festa. E nello sguardo di Marta c'era quel giorno un'insolita, trepida luce.

Paolo Sabelli entrò, tra il rumoroso saluto dei piccoli convitati, e come sempre, col suo passo un po' assorto, un po' stanco, andò a prendere posto a lato di Marta. Quindi, come sempre, sorridendo melanconicamente, fece scorrere lo sguardo sulla ghirlanda dei visetti infantili...

Di fronte a lui, tra le quattro bimbe bionde, il bellissimo viso innocente di suo figlio gli sorrise.

Camillo Berra

Alla scuola di Frine

La "danza dei ventagli,, e i giudici in imbarazzo

Hollywood, marc. mattino.

Faith Bacon, una volta conosciuta come la più bella donna di Broadway, ha citato in giudizio la nota danzatrice Sally Rand, accusandola di esibirsi nei ritrovi americani in una sua creazione che tuttora gode larghissima popolarità fra i «vitaioli» americani. Si tratta della *danza dei ventagli*, ideata dalla Bacon nel 1930, la cui principale attrattiva consiste nel fatto che viene eseguita dalla danzatrice completamente nuda.

Come la legge americana possa tollerare simili spettacoli lo ha spiegato la stessa Bacon in una delle udienze. «Nel 1930 — ella ha detto — io e il mio procuratore venimmo deferiti al Tribunale per aver dato spettacoli indecenti. Spiegammo che durante la danza io rimanevo completamente coperta dai ventagli e che soltanto nei momenti più salienti del «numero» mi scoprivo restando immobile come una statua. La legge americana considera indecente una donna nuda soltanto se si muove e pertanto io non commettevo alcun reato. Dovetti tuttavia eseguire la mia danza davanti ai giudici per convincerli che lo spettacolo non era indecente».

Il *barbablù* del Texas

La moglie arrestata per complicità

Sant'Antonio (Texas), mercoledì mattina.

E' stata arrestata, sotto l'imputazione di complicità, la vedova di Goodman Ball, il *barbablù* americano che uccideva le sue vittime e le dava in pasto ai caimani che teneva in una piscina annessa al ritrovo da lui gestito. Il Ball, che è morto in carcere fu scoperto in seguito alla delazione di un negro che era al suo servizio e che fu testimone inosservato delle sue macabre operazioni. La vedova Ball ha dichiarato in un primo tempo di aver visto suo marito dare spesso in pasto ai caimani cani e gatti di cui faceva incetta nel vicinato, ma nega recisamente di essere a conoscenza dei delitti.

Le direttive per i piani autarchici nei cinque punti conclusivi fissati dal Duce

Riprendiamo dai giornali di stamane la conclusione del dibattito sull'autarchia nella quale il Duce ha riassunto il programma e le direttive per il futuro svolgimento dei piani autarchici nelle seguenti dichiarazioni finali:

« 1° - Per il raggiungimento dell'autarchia, i territori metropolitani e quelli dell'Impero costituiscono un'unità inscindibile.

« 2° - Nel campo del fabbisogno alimentare vi sono due voci deficitarie: carni e grassi. I grandi canali d'irrigazione progettati e che saranno costruiti entro un quinquennio e l'olivicoltura metropolitana, con le culture dei territori imperiali, risolveranno il primo ed il secondo problema.

« 3° - Nel fabbisogno industriale vi sono settori ove l'autarchia ci è già data dalla natura; altri nei quali è ormai raggiunta; altri nei quali è raggiungibile per oltre il cinquanta per cento; altri, infine, dove è irraggiungibile o quasi. In quest'ultimo caso dovranno funzionare le restrizioni volontarie e i surrogati che la scienza offre.

« 4° - La battaglia per l'autarchia sarà condotta inflessibilmente travolgendo qualsiasi palese o larvata resistenza rivelatrice di una mentalità superata. Nello Stato fascista è l'economia che deve servire la politica, e non viceversa.

« 5° - Considero la Commissione Suprema dell'Autarchia, che sarà a suo tempo un organo di diritto, come il mio stato maggiore composto di uomini i quali credono — sopra tutto CREDONO — nella vittoria e applicano tutte le loro forze fino all'estremo limite per raggiungerla ».

La Commissione accoglie tali dichiarazioni con un'imponente ovazione, mentre il Duce lascia la sala salutato da vibranti e prolungati applausi.

Da Roma a Viareggio in tre ore e mezza

Le prove dell'elettrotreno aerodinamico

Viareggio, mercoledì sera.

In attesa del 14 novembre, giorno in cui, secondo il Calendario del Regime, entreranno ufficialmente in servizio le nuove linee ferroviarie Bologna-Rimini-Roma e Viareggio-Livorno-Roma elettrificate a corrente continua, gradualmente si va attivando il servizio su queste linee dapprima a scopo di collaudo, quindi di allenamento per il personale e successivamente di pratica attuazione.

Ieri intanto è stato effettuato il primo viaggio da Roma a Viareggio con un treno elettrico aerodinamico che il 14 inizierà un servizio regolare sulla Roma-Viareggio-Torino, con sosta a Viareggio per il cambio del locomotore, poichè nella nostra città la corrente — continua di qui a Roma — diviene alternata da Viareggio a Torino. Il treno è giunto alla 8,49, impiegando esattamente ore 3,35' a percorrere il tragitto, ad una media oraria quindi di 120 Km.; in taluni tratti la velocità è stata anche di 160 e 170 Km. Il treno consisteva di due locomotori speciali e di tre vetture aerodinamiche con servizio ristorante e corredate di tutti i più moderni conforti. Dopo una fermata di appena nove minuti il treno è ripartito per il viaggio di ritorno.

Il lutto del "Caudillo,,

Come conobbi Ramon Franco aviatore di ogni ventura

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Burgos, marcoledì sera.

Conobbi Ramon Franco in una «tertulia» di uomini politici, giornalisti ed intellettuali della Spagna repubblicana nell'aprile 1931. Il nuovo regime era stato proclamato da otto giorni. Le piazze, i caffè, i salotti erano percorsi da un fremito nuovo. Un incrociarsi di speranze e di uubbi, un accavallarsi di opinioni, di desideri e di impazienze, un tumulto di auguri, di profezie e di imprecazioni, una ridda di sentimenti e di passioni che dava al gran pentolone umano della Puerta do Sol una temperatura sempre alta, un calore sempre acceso, una voce confusa ma in cui sempre si sentiva vibrare il cuore. L'aviatore veniva tutte le sere.

Lui e il Generalissimo

Il suo apparire sulla soglia del caffè non passava mai inosservato. La gente si voltava, un sussurrio si spandeva fra le tavole, i banpenanti — già assai numerosi — componevano il volto in un atteggiamento di compunta riprovazione, i rari amici se lo contendevano, i più — compresa la maggioranza dei repubblicani — lo guardavano con timore un po' diffidente come se non sapessero bene che cosa potesse uscire da quella testa scapata, da quell'enigma. Era di statura normale, magro, aveva viso piccolo e rotondo, due occhietti acuti e febbrili; ma le sopracciglia aggrottate rivelavano un stato abituale di preoccupazione, un ardore contenuto, un tormento intimo. Allora egli si chiamava «Franco» semplicemente. Del fratello non si parlava ancora.

Seppi poi che verso di lui l'attuale Generalissimo — maggiore di parecchi anni — mostrava una indulgenza paterna trasvernata da frequenti rabbuffi che il fratello accoltava continuando tuttavia a fare a modo suo. I due uomini sembravano i termini di una antitesi tutt'altro che rara nelle coppie di fratelli.

Francisco, il maggiore, era l'esempio dell'ufficiale spagnuolo probo, integro, cavalleresco, nutrito di sentimenti religiosi, modello di virtù familiari, giunto ai più alti gradi della carriera con notevole rapidità ma senza scosse e senza strepito; Ramon, il minore, uomo d'avventura e di passione, proteso verso ideali irraggiungibili, pieno di generosità ma disuguale e incoerente, esposto perciò ad alti e bassi paurosi, incapace di dissimulare un certo disprezzo per gli uomini regolari che avevano pattuito con la realtà.

Appunto questo orgoglio e questo stesso selvaggio e un po' aggressivo di superiorità erano il suo rifugio contro l'incomprensione e l'ostilità dichiarata del più. Ramon Franco ebbe sempre una corte ristrettissima di ammiratori: in realtà fu un solitario. Non erano ancora passate due domeniche dalla partenza del Re, che egli già si lamentava, parlando con me, perchè il nuovo regime aveva tradito le speranze del popolo, si era adagiato nella vita comoda, nelle abitudini procrastinatrici, alle quali il regime precedente aveva abituato i suoi uomini — ed erano poi gli stessi — nè accennava a realizzare quelle riforme profonde dei costumi che Ramon Franco giustamente sognava per gli spagnuoli, sofferenti assai più di un difetto generale di educazione civica che delle pecche di un certo Governo.

Franco scuoteva il capo, vuotando lentamente il bicchiere di caffè e latte [illegible] e pareva non credere più a niente.

— La rivoluzione non è ancora cominciata — mormorava, quasi continuando un discorso, tra sè e sè.

Con gli «insorti» di Siviglia

Per qualche tempo scomparve da Madrid; non lo vedevo più nel solito caffè. Poi giunse notizia dello scoppio di un movimento rivoluzionario fomentato dai sindacalisti della Confederazione del lavoro a Siviglia; il movimento, in realtà, era stato gonfiato per i bisogni della causa dal Ministro dell'Interno che aveva bisogno di un pretesto per prendere i provvedimenti energici che richiedeva l'instabile situazione della Repubblica nascente; però il movimento era esistito effettivamente e Franco vi era intervenuto a titolo individuale, mosso dalla simpatia che suscitava in lui ogni tentativo di innovazione. Appunto nel parlare dalla tribuna eretta sull'aerodromo di Siviglia alla folla che gli si accalcava intorno cadde e si ferì seriamente a un braccio; per poco non ci rimise la vita; le male lingue insinuavano che era stato il Ministro dell'Interno a far cadere l'impalcatura. Ma non era vero.

Da allora, Ramon Franco si eclissò. Lo vedemmo apparire parecchie settimane dopo l'incidente col braccio ancora fasciato.

Nelle poche conversazioni che ebbi con lui, mi aveva colpito il profondo rispetto che nutriva per l'Italia e l'ammirazione non dissimulata con cui egli, come molti uomini della sinistra spagnuola, parlava di Mussolini. Pel lo però di vista: allo scioglersi della Costituente non volle rinnovare il mandato di deputato; si confinò negli incarichi tecnici che gli erano stati affidati e abbandonò per sempre l'agone parlamentare.

Il 18 luglio 1936 si presentò a lui come a tutti gli spagnuoli un dilemma drammatico: forse le insopite convinzioni repubblicane, i ricordi e le simpatie del passato lo invitavano ad aderire al Governo di Madrid; ma lo scatenarsi del terrore, il sopraggiare della folla che egli aveva voluto un giorno dirigere, la brutalità delle repressioni tosto intraprese nelle città grandi e piccole della Spagna rossa, abbreviarono le sue esitazioni. Forse anche la pienezza dell'età matura nella quale ormai era entrato, lo indussero quasi naturalmente a parteggiare per ciò che vi era di solido e fondamentalmente chiaro e onesto nella causa dei militari insorti. Da ultimo egli fu uno dei tanti soldati della Spagna nazionale.

La sua personalità passata scomparve. Il «ribelle» gustava una gioia che gli era nuova: quella di obbedire, e di obbedire per giunta a un capo che era il suo fratello maggiore. La fabbre patriottica rimasta vivace attraverso le diverse esperienze politiche si soddisfaceva di questo ritorno alla natura, alle origini. Ebbe incarico di dirigere la base aerea delle Baleari e lo assolse col più grande zelo, in collaborazione con gli aviatori legionari. Benchè le sue funzioni fossero di comando, partiva spesso in volo come gli altri piloti, ed è morto in una di queste missioni. La notte dal 27 al 28 ottobre due apparecchi, di cui uno pilotato da lui, si staccarono dal capo Formentor. Un uragano interruppe il volo. Gli apparecchi si separarono, quello di Franco scomparve nel mare, l'altro ritornò alla base.

Ieri mattina i cadaveri degli aviatori riapparvero a fior d'acqua. Così è morto Ramon Franco. Poeta dell'avventura, è scomparso in una tempesta, dopo aver sopportato la tempesta della vita. E' caduto da soldato valoroso; ha tutto purificato, tutto riscattato.

Riccardo Forte

Tappeti e Stoffe A. Borghi & C. Via Cernaia, 16 Tel. 48.183

POSATERIA ARGENTO MASSICCIO CHIEDETE CATALOGO P GRATIS TALDERONI MILANO VIA DURINI 31

E. 42

RITROVI

COLISEUM DANZE Via Lucio Settimi 11 bis. Tel. 60.602 Nuova Gestione Tutte le sere ore 22 « Dopo teatro Attrazioni

CORSO Bar Castellino - Corso Vitt. Eman. 38 Birraria 36 Ping Pong - Calci Balilla - Biliardini - Tiro a segno Tel. 44-366

CERRI Birraria aperta fino alle ore 2 a. V. Palazzo Città e V. Garibaldi, 8 Dopo le 24 Agnolotti alla Piemontese — Birra Bock & Caratelli spillata dal fusto

Ristorante CESARE nel nuovo ed elegante locale di Via San Tommaso, 22, quasi angolo Via Santa Teresa

COCCONATO A TORINO! da GIACHIN Il Ristorante raccomandabile C. Siccardi ang. v. Berthollet. Tel. 50484 Delizioso Cucina Suggestivo locale

BARCHINI RISTORANTE Telef. 40-428 Corso S. Martino ang. P. Statuto SCELTA CUCINA FIORENTINA

LA LANTERNA Ristorante Propr. Rizzo 19 C. Re Umberto, vicino C. Vitt. Em. Locale famigliare - Ristorante curino Specialità: Ravioli alla piemontese

COLUMBIA DANZE Via Colle 5 bis - Telef. 60-143 Il più elegante ritrovo notturno Dopo teatro attrazioni

" PINGUINO " Galleria Pepino - Piazza Carignano Corso Vitt. Em. 45 - Dalla Piemonte

AUGUSTUS DANZE OGGI CHIUSO Domani nuovi programmi Grandi Debutti

ODEON Danze Rinaldi Via Vidili - Tel. 45-824 Tutti i giorni 16-21 trattenimenti ORCHESTRA RANDO Novità di ballo M.o RINALDI

Clubino SAVOIA Lagrange 28 - Tel. 51.681 OGGI CHIUSO Domani nuovo programma.

IMPERIALE DANZE Piazza S. Carlo, 1 Tutti i giorni 17 e 21 trattenimenti CRASSI e la sua nuova orchestra

Vita avventurosa di due fratelli

Jan A. Bata "re delle scarpe,, sarà il Presidente della Repubblica ceka ?

I figli di un ciabattino - La tragica fine di Tomaso Bata, che fondò con 800 fiorini il primo calzaturificio di Zlin - Come Jan A. iniziò la sua carriera nell'azienda fraterna - Organizzazione della vasta impresa

PRAGA, novembre.

Sei anni or sono, in un incidente aviatorio trovava la morte un miliardario assai noto: Tomaso Bata, detto più comunemente «il re delle scarpe», il più grande e ricco industriale cekoslovacco. Era salito sopra il suo grande Junker, trimotore fornito di tutte le comodità, il migliore dei sette aeroplani di sua proprietà che gli servivano per i viaggi in ogni parte d'Europa, intendendo recarsi per affari in Svizzera. Invece il viaggio fu troncato dalla morte. Figlio di un povero ciabattino, Tomaso Bata era nato a Zlin, in Moravia, 58 anni fa: da ragazzo fece il mestiere del padre, a 18 anni fondava una fabbrica di pantofole di tela. La stoffa dell'uomo d'affari si era manifestata sotto forma di tela da pantofole.

Un giorno Tomaso Bata va in Germania per vedere come si fabbricano le scarpe di cuoio con le macchine e ritorna in patria per aprirvi un calzaturificio meccanico.

Poco tempo dopo compie un più lungo viaggio, recandosi in America, con un gruppo di suoi intelligenti collaboratori e, per fare un'esperienza più solida e completa, si fa assumere come operaio in una grande fabbrica di scarpe, dopo un anno crede di avere acquistata sufficiente esperienza e ritorna in patria per sviluppare al massimo la sua azienda. E il calzaturificio Bata di Zlin s'ingrandisce, conquista fama e fortuna.

Quando Bata iniziò il primo calzaturificio, possedeva 800 fiorini: quando morì nel 1938 era proprietario di oltre un miliardo. E l'eredè fu Jan A. Bata, suo fratello, che continua a dirigere l'azienda e che sarà il nuovo Presidente della repubblica Cekoslovacca, il successore di Benes, pur essendo ragazzo delle scarpe. Quando Tomaso Bata chiamò il fratello Jan a collaborare con sè nell'azienda, gli diede uno straccio in mano dicendogli:

— Spolverami bene le scarpe da mettere nelle scatole...

E così incominciò il suo lavoro nell'impresa fraterna.

La fortuna dei Bata fu enormemente favorita dallo scoppio della guerra nel 1914; il calzaturificio ebbe grandi ordinazioni di scarpe militari per l'esercito austro-ungherese. Un giorno il cuoio cominciò a scarseggiare e Bata inventò le scarpe con la suola di legno.

Nel 1917 gli operai dei Bata producevano circa 10.000 paia di scarpe al giorno: troppe per mezza la popolazione dell'Austria. Ma nel 1918 la guerra finisce e di scarpe militari non ce n'è più bisogno.

Conquista dei mercati stranieri

Bata pensa di conquistare i mercati stranieri: prima però provvede a trasformare radicalmente la sua azienda e le riforme sono tali che egli può ribassare immediatamente il prezzo di vendita delle scarpe del 40 per cento. In tal modo si impadronisce dell'intero mercato della Cekoslovacchia e i 60.000 calzolai che lavoravano individualmente, abbattuti dalla concorrenza vanno in malora: molti cambiano mestiere, molti diventano operai della ditta Bata.

Infatti a Zlin i calzaturifici si accrescono: nel 1925 sono già 32 e producono giornalmente 150.000 paia di scarpe. Tomaso Bata che è l'eterno viaggiatore, si reca in Germania, in Inghilterra, in Jugoslavia, in Danimarca e su quei mercati colloca le sue scarpe. Nel 1931 si porta anche in India per schiudere alla sua azienda quei lontani mercati che vengono invasi dai suoi prodotti.

— Gli indiani non portano calzature d'alcun genere — gli dicono. E Bata risponde:

— Farò tale propaganda che anche gli indù si calzeranno e mi capisce, con le mie scarpe...

Il proposito non si potè avverare perchè l'anno dopo, Tomaso Bata moriva nel disastro del suo aeroplano.

Una meravigliosa organizzazione presiede alla grandiosa azienda dei Bata, di cui oggi è proprietario e dirigente colui che sarà forse il nuovo Presidente della Repubblica cekoslovacca. Proprietario ma non assoluto, perchè tutti i suoi operai ed impiegati sono automaticamente azionisti, in quanto una parte degli utili netti dell'azienda, alla fine dell'anno erano accreditati agli impiegati ed operai stessi, e su di essi venivo corrisposto un interesse del 10 per cento. In tal modo tutti erano interessati a lavorare con impegno e curare il prospero sviluppo degli affari.

Del resto Tomaso Bata era di abitudini semplici ed economiche: non fumava e non beveva nè vino nè birra.

Come fu risolta una crisi

A Zlin dove sono i calzaturifici Bata, la popolazione è costituita di 38.000 abitanti: ebbene, 32.000 sono in qualche modo occupati nelle aziende dei calzaturifici.

Vi fu un momento terribile di crisi: nei magazzini un giorno si constatò che giacevano ben trenta milioni di paia di scarpe invendute... Ma con degli abili colpi commerciali, riduzioni fortissime di prezzo, pubblicità vastissima, sorpresa, anche il periodo di crisi fu superato e si riuscì a vendere gran parte della merce giacente.

Sta scritto sui muri delle varie fabbriche dei Bata questa sentenza:

— La vita è un romanzo.

Lo fu per Tomaso e Jan Bata e continua ad esserlo per tutti coloro che vivono gravitando sulla azienda. Specialmente per molti impiegati ed operai che dovettero, per poter vivere, chiedere un posto nei calzaturifici possedendo persino delle lauree e dei diplomi. Non pochi avvocati hanno finito coi diventare impiegati che rivedono la fattura delle scarpe o dirigono le spedizioni per ferrovia o viaggiano quali commessi.

Tutti quelli che vivono dell'azienda Bata godono di tante facilitazioni, da sembrare dei signori. Infatti, a Zlin vi sono per essi ristoranti economicissimi, bagni gratuiti, cinema e teatri pure gratis, magazzini di vendita d'ogni prodotto necessario alla vita a prezzi modestissimi. La ditta pubblica persino un giornale e delle riviste di vario genere che servono ai gusti di tutti i suoi dipendenti. E' come un gran mare che distribuisce acque vitali a tutti e che ad esso ritornano.

Gli stipendi e le paghe dei dipendenti dell'azienda sono modesti, ma vengono integrati dalla divisione finale degli utili: e sono alleggeriti perchè le opere di assistenza, scuole, ospedale, divertimenti, gravano tutti sull'azienda.

Jan Bata ha portato nella sua azienda una novità che pare poco moderna: ha ridotto il più che fosse possibile le macchine ed il loro uso, favorendo il lavoro manuale: i suoi operai sanno tutti fare una scarpa, interamente con le loro mani: non sono specializzati nelle singole parti, che poi altri accordano e combinano. Ognuno sa compiere di per se, solo tutto il suo lavoro.

Le abitudini del miliardario

Jan Bata è di abitudini ancora più semplici di suo fratello: ha moglie e cinque figli e le ore che non dedica all'azienda le trascorre in famiglia. Certo, a Zlin tutti lo amano come un padre.

Di politica non s'è mai espressamente occupato: non è mai stato deputato, nè ha coperto pubbliche cariche; ha l'esperienza che si è acquistato lavorando.

Lo scorso anno Jan Bata è stato in Italia e si è fermato per qualche tempo a Roma e a Torino, dove fra le altre visite compì anche quella alla sede de La Stampa. Parla persino, alla meglio, si capisce, l'italiano. Era venuto qui per fare acquisto di macchinari e di utensili per le sue fabbriche. 24.000 elettromotori erano in esercizio nei suoi stabilimenti. La settimana per questi è di cinque giorni soltanto: il sabato ed alla domenica si fa festa, per istruirsi e divertirsi.

Quando nei primi mesi dello scorso anno Jan Bata lasciò Roma, fece anche delle dichiarazioni di vivissima ammirazione pel Duce e per l'Italia ordinata e laboriosissima. E si può credere alla sua ammirazione per l'ordine e per il lavoro: sono le due caratteristiche che presiedono alla fortuna delle sue aziende poichè senza di esse non si creano nè milioni nè miliardari.

A. Costanti

Tomaso Bata, fondatore dei famosi calzaturifici di Zlin, tragicamente perito nel 1932

J. A. Bata, fratello di Tomaso, ora capo degli importanti calzaturifici e candidato alla Presidenza della Repubblica ceka

Re Giorgio visiterà gli Stati Uniti

Londra, marcoledì sera.

Il «Daily Herald» informa che Re Giorgio ha accettato l'invito del Presidente Roosevelt di visitare gli Stati Uniti, in occasione del viaggio che il Sovrano inglese farà nel Canadà. La data della partenza del Re per l'America non è ancora stata annunciata.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

"STAMPA SERA" - SPORT

PRONTA SMENTITA

L'italo-argentino Spinetto "sconosciuto,, alla Juventus

Abbiamo ieri sera dato notizia della probabile prossima venuta in Italia dell'italo-argentino Spinetto, centromediano dell'« Independiente » di Buenos Aires, che, secondo l'informazione d'oltre Oceano, avrebbe concluso le trattative con una grande Società italiana. La notizia ha subito provocato il sorgere delle più disparate voci sulla destinazione del « nuovo arrivo » e quella che più si è diffusa — tanto da trovar ospitalità anche sui giornali stamane — afferma essere lo Spinetto il futuro centromediano della Juventus.

La necessità, più o meno vicina, di dare ai Monti un sostituto ha senza dubbio originato questa voce, poichè altrimenti non sapremmo quale fondamento esso potrebbe trovare nei fatti. Per avere notizie più sicure, del resto, ci siamo rivolti alla stessa Juventus e la esattezza ricevuta dalla Società bianconera è stata netta e precisa.

« Questo Spinetto — ci è stato detto — è da noi del tutto sconosciuto, non solo per rapporti diretti, ma anche di nome. Fra i centromediani argentini in gamba conosciamo di fama un Vaschetto, ma non uno Spinetto. Nulla di vero, quindi, nella voce che questo signore venga in Italia per noi ».

Alla domanda se trattative fossero, però, avviate con altri centromediani argentini, ci è stato risposto:

« No. In questo momento noi non siamo, nè cerchiamo di essere, in trattative, o in rapporti di qualsiasi genere, con alcun calciatore italo-argentino ».

Più chiari di così... Il pallone di Spinetto in maglia bianconera è, quindi, agonizzato prima ancora di essere troppo riempito d'aria.

Due partite di calcio fra Italia e Inghilterra?

Le trattative ci sono, ma, per ora, nulla è deciso

Milano, mercoledì sera.

E' stata data e più ripresa notizia della prossima conclusione delle trattative per un duplice incontro calcistico (andata e ritorno) fra Italia e Inghilterra. A tale proposito si apprende ora che il vicepresidente della F.I.F.A. e della F.I.G.C., avv. Giovanni Mauro, ha assicurato che non è a sua conoscenza nessun risultato positivo dalle trattative, delle quali non è stata posta la base preliminare a Londra, in colloqui avvenuti fra i dirigenti della Football Association (Federazione inglese di calcio) ed il segretario della F.I.G.C., ing. Ottorino Barassi.

Non è, però, da escludere che le Federazioni interessate possano giungere in seguito ad un accordo per l'attuazione degli attesi incontri calcistici fra l'Italia e l'Inghilterra. Ogni affermazione al proposito è tuttavia attualmente prematura e priva, quindi, di fondamento.

« Sei giorni » americane

Torchy Peden beve sei litri di latte al giorno

Tino Reboli, invece, mangia due cotolette ogni due ore

New York, merc. matt.

Le « sei giorni » americane sono sempre seguite con grande interesse dal pubblico di qui, che, inoltre, è goloso di ogni notizia e indiscrezione circa i campioni che ne sono protagonisti.

La stampa, naturalmente, fa del suo meglio per trovare ogni giorno qualche cosa di nuovo da ammannire sul tavolo della curiosità dei lettori, e, pertanto, le intervviste, vere o false, seguono le quotidiane notizie sui beniamini del pubblico.

Un lato non sfruttato della « sei giorni » è stato messo in luce da un collega sportivo, che ha voluto compiere una inchiesta sul cosa si nutrano i corridori durante la corsa. Dopo avere premesso che molti corridori, oltre un nutrimento abbondante, fanno ricorso alla famigerate « bombe », quei miscugli deleteri che, per pochi momenti, danno una forza fittizia ai « cacciatori di traguardi », per poi farli ricadere nella più bassa prostrazione, egli rivolge la propria attenzione ai corridori onesti, quelli, cioè, che non solo non fanno uso di « bombe », ma seguono un regime alimentare che si può definire strettissimo, se anche abbondante, in ragione appunto della sua regolarità.

La palma dei « sani » è tenuta dal popolarissimo Torchy Peden, famoso fondo, ma certamente più importante dal punto di vista alpinistico, ha luogo nell'agosto scorso al campo estivo del Breuil. E' la prima volta che il Manipolo innalza le sue tende nelle Alpi Occidentali per tentare la grande avventura della scalata del Cervino in massa, dopo alcune ascensioni di addestramento compiute nella zona. La prova riesce in modo perfetto sotto ogni riguardo e i trentatrè Giovani Fascisti, alcuni dei quali giovanissimi, dimostrano una perizia e una sicurezza che colpiscono le guide e i numerosi turisti che dagli alberghi seguono coi cannocchiali le undici cordate sgranarsi verso l'aerea cima.

Questa, per sommi capi, l'attività che ha meritato al Manipolo l'ecchose la fama d'essere il più numeroso e valoroso complesso alpinistico d'Italia e forse d'Europa.

«GIOVANNINO»

Giovanni Palmieri — 5 volte campione italiano di Mezza, vincitore di Austin, Crawford, von Gramm, Satoh, De Stefani, Menzel, Punco e Henkel — che ha deciso di abbandonare lo sport agonistico per passare al professionismo come allenatore del Tennis Napoli. Con questa decisione di « Giovannino », il tennis italiano perde un suo grande campione, ma acquista un esperto istruttore. Non è detto che nel cambio ci abbia perduto.

Olmo andrà in America a correre dietro motori?

Il campione non ha ancora deciso - Vorrebbe, però, continuare a correre su pista e su strada

Varazze, mercoledì sera.

(F.) - Circa le voci che circolano negli ambienti ciclistici, secondo le quali Giuseppe Olmo avrebbe ricevute allettanti offerte per stabilirsi in America e correre dietro motori, abbiamo voluto avvicinare persona che è molto al corrente delle intenzioni dell'atleta di Calle Ligure. Questa persona ci ha confermato che « Geppin » ha avuto continui inviti dagli organizzatori americani, tra cui anche di disputare un'altra « Sei Giorni », subito dopo quella cui ha preso parte recentemente a New York, ma che non accettò, dovendo correre il Giro della Lombardia. Per il resto il campione ciclista non ha ancora deciso nulla di preciso sulla sua futura attività e attende di sapere quali offerte gli verranno fatte dall'America. Ma, accettando queste offerte, non è detto che egli debba lasciare le corse su strada. Come già ha fatto, sembra intenzionato ancora di dedicare parte della sua attività alla strada e parte alla pista. Una decisione in proposito prenderà prossimamente.

Le Olimpiadi di Helsinki

La Russia esclusa L'Inghilterra prima iscritta

Helsinki, mercoledì sera.

Le pressioni, che in Finlandia avevano trovato anche calorosi paladini, per rivolgere alla Russia sovietica l'invito di partecipare alle Olimpiadi del 1940 a Helsinki sono andate pienamente a vuoto. E' bastato che, con opportuni mezzi, alcuni Comitati olimpici abbiano fatto osservare che il Comitato organizzatore non può invitare alcuna Nazione che non sia aderente al C.I.O. (e questo è il caso dell'U.R.S.S.), perchè ogni tentativo in questo senso crollasse.

Ecco, infatti, l'elenco delle 50 Nazioni a cui, una settimana fa, è stato inviato l'invito ufficiale di partecipare alle Olimpiadi di Helsinki:

Afganistan, Argentina, Australia, Belgio, Bermuda, Bolivia, Brasile, Bulgaria, Canadà, Caleosiovacchia, Ceylon, Cile, Cina, Colombia, Costarica, Cuba, Danimarca, Egitto, Germania, Giamaica, Giappone, Estonia, Filippine, Francia, Grecia, Gran Bretagna, Guatemala, Haiti, India, Irlanda, Islanda, Italia, Jugoslavia, Lettonia, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Messico, Monaco, Nicaragua, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Palestina, Paraguay, Perù, Portogallo, Polonia, Romania, San Salvador, Svezia, Svizzera, Spagna, Sud Africa, Turchia, Ungheria, Uruguay, Stati Uniti e Venezuela.

La prima risposta pervenuta è quella inglese. A firma di Lord Burghley, infatti, il Comitato Olimpico d'Inghilterra ha inviato, in data di ieri l'altro, l'iscrizione ai Giochi del 1940.

La scomparsa di un pioniere

E' morto il fondatore della "De Dion-Bouton,,

Parigi, mercoledì sera.

All'età di 91 anni è morto ieri a Parigi Giorgio Bouton, uno dei pionieri dell'automobile in Francia, fondatore con il conte De Dion della nota fabbrica d'automobili « De Dion-Bouton » e costruttore, infine, dell'auto utilitaria.

Il quotidiano *L'Auto* ricorda nel necrologio come cominciò l'eccezionale carriera di questo pioniere. Operaio meccanico, dal 1863 al 1880, Giorgio Bouton tenne una officina di meccanica di precisione, in cui costruiva modelli e strumenti scientifici. Fu appunto uno di questi ultimi — una piccola macchina a vapore — che attirò l'attenzione del conte De Dion, il quale si recò a trovare l'oscuro meccanico e con lui, nel 1882, si associò nell'aprire un'officina meccanica presso la porta Maillot. Così ebbe inizio il binomio che doveva diventare famoso e dall'officina della Porta Maillot uscì, nel 1883, il primo quadriciclo « De Dion-Bouton ».

Il Trofeo della Montagna e la magnifica attività dei giovani alpinisti di Lecco

Lecco, mercoledì sera.

(A. Z.) — L'assegnazione del « Trofeo della Montagna » al Comando Federale della G.I.L. di Como, richiama l'attenzione del mondo alpinistico sulla spettacolosa attività svolta in cinque anni dal famoso Manipolo Rocciatori di Lecco al quale spetta il vanto di avere, col suo progressivo sviluppo, dato origine a questa nuova forma di sport di massa che il Comando generale della G.I.L. ha voluto maggiormente istituendo appunto il « Trofeo ».

La costituzione del Manipolo Rocciatori di Lecco risale al 1° ottobre del 1933, quando ancora l'alpinismo di massa e l'arrampicamento puro erano guardati con palese sospetto nel mondo alpinistico e nella stampa in generale. La cerimonia si svolse sulla vetta di una delle più ardite guglie della Grignetta e nel primo anno di attività si poterono contare ben 432 ascensioni di addestramento con 1005 partecipanti, tutti Giovani Fascisti, e ben 30 prime ascensioni di varia difficoltà. Nel secondo anno notiamo un sensibile aumento sia nelle ascensioni che nel numero dei partecipanti. L'attività culmina col campo estivo nel gruppo del Civetta dove vengono aperte le famose vie di sesto grado sulla Torre Trieste, e si chiude con la non meno famosa prima ascensione sulla parete nord della Cima Ovest di Lavaredo che valse la prima medaglia d'oro a Riccardo Cassini e la prima d'argento a Vittorio Ratti.

Nel terzo anno le ascensioni furono ben 831 con 2796 partecipanti e nel quarto anno Cassini, Esposito e Ratti si guadagnavano il più ambito premio dell'annata alpinistica nazionale con la conquista della parete Nord del Pizzo Badile sul quale, a vittoria ottenuta, cadevano i camerati Molteni e Valsecchi di Como. Siamo alle seconde medaglie d'oro per Cassini e d'argento per Ratti. Esposito avrà la sua prima d'argento.

Nell'anno corrente, ricco di attività alpinistica in genere culminata con la gloriosa ascensione alla Punta Walker compiuta da Cassini, Esposito e Tizzoni, abbiamo il fatto nuovo costituito dalla ardita manovra notturna compiuta, al comando del Federale Carugati, sulla Grigna meridionale e alla quale ha preso parte il Manipolo al completo con tutti i suoi istruttori e capicordata. Circa un migliaio di GG. FF. della provincia si trovarono impegnati nella superba azione che si concluse all'alba sulla cima della popolare montagna.

Ma un altro episodio, meno clamoroso forse, ma certamente più importante dal punto di vista alpinistico, ha luogo nell'agosto scorso al campo estivo del Breuil. E' la prima volta che il Manipolo innalza le sue tende nelle Alpi Occidentali per tentare la grande avventura della scalata del Cervino in massa, dopo alcune ascensioni di addestramento compiute nella zona. La prova riesce in modo perfetto sotto ogni riguardo e i trentatrè Giovani Fascisti, alcuni dei quali giovanissimi, dimostrano una perizia e una sicurezza che colpiscono le guide e i numerosi turisti che dagli alberghi seguono coi cannocchiali le undici cordate sgranarsi verso l'aerea cima.

Questa, per sommi capi, l'attività che ha meritato al Manipolo l'ecchose la fama d'essere il più numeroso e valoroso complesso alpinistico d'Italia e forse d'Europa.

Il suggestivo aspetto del castello di Malcesine

Autunno sul Garda

Approdo all'"Isola dell'Amore,,

Fascino di leggenda intorno al castello di Malcesino "splendente rocca scaligera,,

MALCESINE, novembre.

E' dolce andare a zonzo per il Garda in queste incantevoli giornate di autunno.

Si sale su uno dei battelli della navigazione lacustre e si va nel sole e nel vento leggero. Si va alla velocità standard di 8 miglia orarie; senza curarsi delle motociclette saettanti e delle automobili sfreccianti come su pista lungo il nastro di acciaio della Gardesana.

Ormai questi battelli sono inseriti nel quadro vivo del paesaggio e quasi ne fanno parte integrante, così come i caratteristici pini benacensi di guardia alla opulenza verde delle rive. I turisti domenicali li fotografano sulla fonda e in navigazione; i cronisti che fan del « colore » da tempo li han paragonati ai cigni che si dondolano mollemente negli stagni; i prospetti turistici dalle iperboliche liriche li presentano bene in vista sulle copertine, candidissimi, come ai tempi lontani del varo, bene in rilievo su onde di inchiostro stilografico.

Un biglietto di presentazione

Con uno di questi navigli, facendosi cullare sul ritmo dei vecchi motori stanchi, si giunge a Malcesine in due ore da Gardone Riviera. Lungo i pontili mezzi deserti ai quali altrocca, in attendenti soltanto qualche facchino affaccendato e sbadigliante per il colore locale che sempre più decisamente va assumendo con l'avvicinarsi dell'inverno.

Quasi a mezza strada, sulla rotta diretta Riva Trentino, Malcesino, « la primogenita del Baldo », come la chiamò Gabriele d'Annunzio, va incontro all'ospite con un suo originale biglietto di presentazione: « l'Isola dell'Amore », uno scoglio che emerge di poco sulle acque dei paraggi del porto, verde di ben pettinati ligustrali, solitario, alle cui prode le onde hanno sussurri lievi. Essa non figura sulle carte geografiche e sulle guide turistiche, tuttavia, gli stranieri e soprattutto le coppie di innamorati di mezza Europa, in giro sul Garda, la conoscono e la prediligono, per le sue ombre accoglienti e discrete.

Innanzi le corre un lungolago, tutto una fuga di ville e di villette, sopra le quali emerge turrita, a cavaliere di un colle, quella misteriosa che sta facendo conoscere a questo centro il primo quarto d'ora di notorietà.

Ma è inutile fermarsi per cercar di visitarla, anche se si è tentati di farlo dalle lunghe file di automobili che stazionano sulla strada vicina: due arcigni, attentissimi guardiani stanno di vedetta alle grosse altissime mura, per le quali è precluso ad ogni sguardo. Persino le acque del lago entrano senza rumore nei suoi giardini e nel suo vasto oliveto. Vorremmo dire, penetrano furtivamente, sotto un cavalcavia e attraverso cancelli.

Dalle sponde verso il monte, protette dall'ombra ferrigna del Baldo, le case risalgono in ordine sparso, per inditirai — dovevano corteggio alla regalità — ai piedi del castello: nere severe dai portoni chiusi su invisibili cortili, case umili dai balconi esterni, dalle cui altane accendono nella penombra dei vicoli ciechi, note di rosso i gerani.

Sotto il sole di questo giornate di autunno che si irradia lucido come un brillante in un cielo lavato di fresco, le pietre scagliose di queste costruzioni hanno colorazioni di legno e di metallo ed una luminosità viva, calda, quasi trasparente.

La domina tutte la « splendente Rocca scaligera », che piantata sopra un dirupante sperone di roccia si raggiunge attraverso un dedalo di intricate viuzze: è un vasto compatto blocco quadrato di pietre, che innalzato verso il 1000 a guardia del lago e dei valichi della catena del Baldo, fu riedificato dai signori che gli hanno dato il nome, dopo il 300.

Storia e leggenda, come in quasi tutti i vecchi manieri, si sono intrecciate a volte: clangori d'armi e cronache d'amore che nelle sue volte rimbombarono e fiorirono, hanno ancor oggi echi impressi e confusi nel cuore e nella mente dei lontani pronipoti.

Un paesaggio felice

Certo esse dovette essere terribilissimo prima dell'uso delle armi da fuoco, se potè frenare e contenere l'urto delle Milizie di Federico Barbarossa.

« Vetusto, vasto, potente », così lo definisce un cronista del 600, fu il solo in Italia a non essere espugnato dal grande Imperatore.

Alla successiva signoria degli Scaligeri, le talsero gli eserciti viscontei che battuti da Verona dopo il 400, dovettero cedergliele.

E fu una zelante guardia della Serenissima che nel settembre del 1786, arrestò come spia Volfango Goethe, sorpreso sotto le sue mura mentre prendeva uno schizzo. Ad equivoco chiarito il grande tedesco potè scrivere in pace e degustare i famosi fichi degli orti malcesinesi, che dovettero piacergli assai, perchè li ricorda con la cronaca del suo arresto, nel « Viaggio in Italia ».

Oggi la Rocca sembra sia stata innalzata solo per l'armonia del paesaggio da un espertissimo uomo di teatro. Vista dalla roccia sulla quale poggia, sembra più alta di quanto realmente sia, tanto che per ristabilire le proporzioni basterebbe di quando in quando uno sguardo al paesaggio che le resta intorno: paesaggio felice che gli uomini coltivarono sempre con intelletto d'amore, tutto protetto da vette eccelse, già imbiancate dalle prime nevi.

A riguardarla dal lago, o a risalirvi attraverso il labirinto delle viuzze malcesinesi, con i visitatori numerosissimi in tutte le stagioni dell'anno, a passeggiare sotto le sue mura tutte decorate dall'umida tappezzeria dei muschio, vien fatto di pensare che sul suo cammino di ronda scorse sopra gli abissi, le ore di fazione dovettero sembrare meno monotone alle milizie che la occuparono e la rioccuparono, e, meno impazienti, le lunghe attese delle belle castellane.

Tullio Armani

TEATRI

ALFIERI

Repliche a prezzi popolari de *Il segno dell'Aquila*

ALL'ALFIERI, da stasera, ultime repliche a prezzi popolari della rivista « Il segno dell'Aquila » di Bel Ami. Domani, 4 corr., nella ricorrenza del Ventennale della Vittoria, saranno dati spettacoli alle 15,15 e alle 21,15.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 23) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II dalle 20 in poi

Ore 17,15: Trasm. dalla chiesa di San Domenico di Bari: Concerto per coro e organo, Accademia Polifonica Barese diretta dal M.o Grimaldi, organista M. Marrone — 17,50: Movimento linea aerea dell'Impero — Bollettino prezzi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Dischi di musica sacra — 21: « Un Requiem tedesco », musica di Brahms, soprano Maria Pedrini, baritono Giuseppe Manacchini, direttore d'Orchestra La Rosa Parodi M.o del coro Achille Consoli — Nell'intervallo: Conversazione di Giuseppe Bertuetti — 22,30: Concerto dell'organista Gian Luigi Centemeri — Dopo il concerto: Situazione generale e previsioni del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Dop. corale Teodulo Mabellini di Pistoia, diretto dal M.o Cremaschi, col concorso dell'organista Pier Giovanni Nesi — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Concerto dell'organista Marika Campis — 21: Concerto del Quartetto d'archi dell'Eiar — 22: Musica per organo e canto, baritono Armando Dadò, indi dischi di musica sacra.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Vedi II Programma.

LUBIANA: Amburgo: Ore 19: « Martha », di Flotow - Berlino: 19,45: « La dannazione di Faust », op. di Berlioz - Parigi P.T.T.: 21,30: « Requiem », di Verdi - Bruxelles: 23,10: « Parsifal », op. di Wagner. — PRAGA: Lione, 21,30: « La ritè des voix », comm. di P. Bessaver - Bordeaux: 21,30: « Dunkerque », di Benjamin-Falsiliba.

I concerti all'estero di Mercedes Capsir

Varsavia, mercoledì sera.

La bella soprano italiana Mercedes Capsir ha tenuto qui un applaudito concerto al quale sono intervenuti numerose autorità locali e molto pubblico, tra cui si notava una larga rappresentanza di questa colonia italiana. La signora Capsir ripeterà il concerto — quasi interamente di musica italiana — a Riga e a Kaunas, dove si esibirà anche nella interpretazione di opere in teatri. Ella il 26 novembre si imbarcherà per l'America del Nord per un lungo giro concertistico.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Il Suino che il Casanco ha sul labbro
6) Questa una chiave che non è da fabbro
8) Appaiono di notte, se ci credi
11) Nell'Iris personaggio che non vedi
13) E' sempre in tutti malato un tantino
13) Le trovi solo in Dio ch'è uno e trino
18) Il titol di Rodrigo e di Chiaretta
16) Luogo di Svezia caro a Bernadette

Verticali:

1) Gli Egizi la lei adoravano il Bue
3) Persone che nominar non si vuole
4) Col vocal grappoli coppe il pergolato
5) L'usi per indicare il risultato
7) Del scalto tirator facile saggio
9) Delle Giudicarie sotto villaggio
10) D'Egitto dio della parola data
14) Nel Trentino del Noce una vallata.

UN MOTTO DURO
(Crittografia - 2, 2, 5)

SFR.GIO

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Metamorfosi:

CASEINA
CASINA
ASINA
ASIA
AIA
AITA
ANITA
LATINA
LANITA!

Frin

AUTARCHIA

Visitate la Rassegna

Torino e l'Autarchia

organizzata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento

Nuovo palazzo della Moda al Valentino

Riduzioni ferroviarie

Un'affermazione di potenza

ESIGETE LAMPADE PHILIPS NELLA CONFEZIONE ORIGINALE

PHILIPS

RAION

IL TESSILE PERFETTO

E. 42

ACQUA DI ROMA

antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano o nero morato senza macchiare. Di facilissima applicazione, vieta tosto da oltre mezzo secolo non piccoli successi. Deposito generale: DITTA NAZZARENO POLEGGI - Via Massimiana 50 - ROMA — TORINO: Cesare Musso & C., via U. Biscaretto - Barbero Giovanni, via Garibaldi 18 - Profumeria Dorz, Padiglione Piazza Sab Carlo — NOVARA: Profumeria Rigamonti, corso Umberto I.

Appendice di STAMPA SERA (33)

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

Aperse la valigetta della donna e ne trasse una camicia da notte che posò sul radiatore. Poi, dolcemente, la avestì sollevando la camicia calda.

Ella lasciò fare senza il minimo gesto di protesta. Per un attimo le sue labbra pallide sorrisero.

Quando fu a letto il calore delle coperte produsse la reazione. La pallida che era divenne rossa ed il sudore imperlò la sua fronte, mentre grossi brividi la scuotevano tutta.

A Jarry parve che una volta ella avesse mormorato un nome:

— Gianni!

In quel momento il suo volto si trasformò come se una visione di estasi la deliziasse. Poi cominciò a piangere.

Fuori, nel porto, Dick — il Guercio, — seduto sul ponte del bianco panfilo, lucidava con vigore le guarnizioni d'ottone di una manica a vento, zufolando allegramente.

CAPITOLO XII

La « bella francese »

— Ebbene dottore?

Il medico che Jarry aveva chiamato per Claudia guardava alternativamente il termometro che segnava 39,5° e la fronte sudata della malata.

— Non posso ancora pronunciarmi! — mormorò con un certo imbarazzo. — Questa donna è vostra moglie?

— Mia sorella — rispose Jarry senza esitare. — Vi prego di dirmi la verità.

— Vi ripeto che non posso pronunciarmi così presto. Ecco che ricomincia il tremito. Può darsi che la febbre sia prodotta da cause differenti. Siamo forse in presenza di una polmonite? In questo caso non lo sapremo con certezza che fra quattro o cinque giorni. E se si trattasse invece di una depressione nervosa prodotta dalla fatica? Dovete sapere che in moltissimi casi non è possibile fare una diagnosi prima che si siano manifestati nuovi sintomi. Vostra sorella è già stata ammalata?

— No... Almeno, non credo... — rispose Jarry.

— Non mi pare che abbia una costituzione molto robusta. Per contro è nervosissima... In tutti i modi preferirei vederla altrove che non in questa camera d'albergo ove il curarla è assai difficile.

— C'è a La Rochelle una buona clinica?

— Certamente. La clinica di Santa Rosalia è perfetta. Se volete posso darvi un biglietto di presentazione per il dottor Vizery che la dirige.

Un'ora dopo, un'automobulanza trasportava Jarry e Claudia alla clinica situata all'altro lato del vasto parco municipale di La Rochelle.

La clinica era una bianca villa solitaria e circondata da pini maritimi e da tamerici. Le camere erano vaste e chiare. Molte suore andavano e venivano silenziosamente, facendo ondeggiare le loro gorgere grigie e le loro grandi cuffie bianche.

Jarry salì un momento prima di riempire il registro che gli veniva aperto, infine scrisse il nome di Yvette Marret, cioè quello della sua fidanzata che l'attendeva a Nevers.

Alla sera la febbre era ancora uguale ed i medici dichiaravano di non poter dare la sospirata diagnosi.

Una suora si era installata al capezzale di Claudia.

— Se avvertiremo delle complicazioni, vi avvertiremo d'urgenza — alla dama a Jarry che sembrava non potersi staccare di là.

Egli comprese che la sua presenza nella casa di salute non era proprio utile. Claudia dormiva di un sonno pesante e affannoso. Qualche volta apriva gli occhi, ma senza prendere pienamente conoscenza, tanto che presto le sue lunghe ciglia si richiudevano.

— Crederte che si tratterà di cosa grave?

— No, non credo. Poi la sua età è un'arma potente contro il male. Non inquietatevi...

— Potrei telefonarvi per avere sue notizie?

— Quando vorrete.

Yves ritornò a La Rochelle a piedi. Giunto al porto si accorse che tutti gli oblò del Città di Messico erano illuminati. Tenendo il cappello sugli occhi si avvicinò al panfilo e per un istante scorse ad una dei vetri il volto bilioso di don José de Ismalda che parlava animatamente con la donna che Claudia aveva chiamata Nita.

Poco dopo si udì il rumore del motore che girava forte, poi più adagio.

Jarry temette di vedere il panfilo levare l'ancora, ma poi si rassicurò vedendo che non si trattava altro che di prove.

Ad un pescatore che passava in quel mentre egli chiese:

— A quale ora la marea permette di uscire dal porto?

L'altro guardò il semaforo:

— Alle dieci.. Ma sarà un tempo infame... I venti sono in direzione sud-ovest...

Jarry era perplesso, chiedendosi che cosa doveva fare. La giovane si trovava in uno stato tale da impedirle di prendere qualsiasi decisione e il metterlo al corrente della cosa. Egli si disse:

— Quando ha saputo che don José aveva lasciato Parigi, indovinò senza sforzo che si era diretto a La Rochelle, ed ha deciso di arrivare quasi contemporaneamente a lui. Ed ha riconosciuto il panfilo bianco, e molto probabilmente non si è sorpreso per niente.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE

Mentre ai Comuni si discute

Il Patto italo-britannico nell'attesa dell'opinione pubblica inglese

Londra, mercoledì sera.

Il dibattito odierno sul Patto italo-britannico sarà oltremodo movimentato. E' noto che i liberali hanno proposto un emendamento. Essi desiderano il ritorno alla famosa «tradizionale amicizia» con l'Italia, ma evidentemente la vogliono sulla base di quella tradizione che poneva limiti alla grandezza del nostro paese. I laburisti, dal canto loro, non vogliono amicizie con uno stato fascista.

Ma l'interesse della giornata sarà dato specialmente dal discorso che pronuncierà oggi alla Camera Eden — come annuncia la «Yorkshire Post», portavoce dell'ex ministro degli esteri — giacchè le dimissioni di Eden furono causate in febbraio proprio dalle divergenze di vedute fra lui ed il Primo Ministro circa l'atteggiamento che il Governo doveva assumere nei confronti di Roma.

L'idea fissa di Eden

Orbene se si prende come guida l'editoriale di stamani della menzionata «Yorkshire Post» è facile prevedere quello che Eden dirà dal suo banco di destra: e, cioè, da prevedersi che morta e sepolta la sua cara «sicurezza collettiva», il deputato si aggrapperà alle gonne dell'imperialismo britannico e porrà al Governo dei quesiti circa la tutela degli interessi dell'Inghilterra nel Mediterraneo.

«La pacificazione europea è una aspirazione certamente commendevole — dice il giornale di Leeds — ma non sarà nè duratura, nè sincera, se comporterà la rinuncia a vitali interessi britannici». Quindi, dopo avere ricordato che Chamberlain dichiarò proprio ieri che la sua preoccupazione maggiore è di garantire la sicurezza delle vie di comunicazione imperiali, l'organo edeniano così prosegue: «E' impossibile tuttavia che tale sicurezza sia garantita se, in conseguenza della guerra civile, la Spagna cadrà, in sostanza, in mani di uomini, sotto il dominio straniero. Il Primo Ministro deve avere pensato a tale aspetto del problema quando in luglio si rifiutò di accettare il ritiro puro e semplice dei contingenti stranieri, come una prova della sistemazione spagnola. E non può considerare come sistemazione il ritiro di soli duecento uomini».

In termini analoghi è espressa l'opinione del liberale *Manchester Guardian* e questo organo — aggiungendo le sue perplessità condivise non solo da molti conservatori del gruppo churchilliano, ma anche da altri che sono rimasti perplessi dalla politica di Chamberlain verso l'Italia più che da quella verso la Germania — intende parlare indubbiamente di Eden, che nutre verso l'Italia fascista un rancore personale. Ma il *Manchester Guardian* riconosce che la maggioranza conservatrice nel suo complesso è favorevole di vedere il Patto di Roma entrare in vigore»: churchilliani e edeniani saranno quindi battuti.

La tesi governativa, già esposta nei giorni scorsi dalla stampa ufficiosa, viene ripetuta oggi dal «Times». Il ritiro dei diecimila volontari, appaiato a tutti gli altri adempimenti da parte dell'Italia, di quelle condizioni per l'applicazione del Patto che furono elencate negli allegati romani del 16 aprile, equivale ad un allontanamento della minaccia che la guerra civile di Spagna si estenda al resto dell'Europa.

I desiderata del «Times»

L'autorevole organo della City rammenta poi come da piccoli inizi possano nascere grandi cose, come, ad esempio, dalle conversazioni anglo-francesi del 1904 sia nata l'intesa cordiale anglo-francese, oggi diventata una solida alleanza. Anche se non sia il caso di prevedere per il momento simili sviluppi dei rapporti anglo-italiani, un amichevole «modus vivendi» dovrà essere trovato — dice il giornale — poichè i due Stati vissero già per lunghi decenni in amicizia e non sono divisi, attualmente, da litigi.

E' chiaro che, tale sarà la piattaforma dei ragionamenti odierni di Chamberlain.

Il Primo Ministro avrà facile gioco del resto di fronte ai suoi critici se rileverà, come si prevede, che la situazione spagnola non dev'essere esaminata soltanto in base alla lettera del Patto di Roma, ma anche tenendo conto degli sviluppi europei degli ultimi mesi.

A Monaco furono poste le fondamenta di una politica di pacificazione generale fra le grandi Potenze. Come potrebbe, quest'opera pacificatrice, procedere se non fossero ignorate le quistquille e le insincere paure degli antifascisti di destra e di sinistra, e non si completasse il cerchio della intesa con la riconciliazione fra Italia e Inghilterra?

Giorgio Sansa

L'odierna riunione dei Ministri inglesi

Londra, mercoledì sera.

Il Gabinetto ha tenuto stamane la riunione settimanale alla quale ha presenziato sir John Anderson, nuovo lord del Sigillo Privato e della Difesa Civile.

Disappunto velato a Parigi per l'«esclusione» dalle trattative viennesi

Parigi, mercoledì sera.

L'attenzione internazionale è rivolta a Londra e a Vienna.

Il discorso pronunciato ieri ai Comuni dal signor Chamberlain, riferito ampiamente dai grandi organi della stampa parigina, ha suscitato un favorevole interesse per la ragione che il Ministro britannico ha rivendicato con energico linguaggio l'utilità grande e incontestabile degli accordi di Monaco, considerandoli la piattaforma della nuova politica europea, e per la ragione che il Primo Ministro britannico ha annunciato la sua intenzione di far entrare in vigore il Patto italo-inglese concluso a Roma il 16 aprile 1938.

Così la «schiarita» dell'orizzonte internazionale, precorritrice di vaste e felici promesse, segnalata da Monaco, il 28 ottobre al Popolo italiano, si estende e si precisa. Se a Monaco, come ha dichiarato il signor Chamberlain, si è fatto un grande passo innanzi per regolare per mezzo di negoziati le situazioni internazionali, il merito, di una portata storica, è essenzialmente di Mussolini il quale, oltre a risolvere una gravissima crisi contingente, ha gettato le basi di una permanente collaborazione tra le grandi Potenze dell'occidente europeo. Per cui ormai tutti comprendono ed ammettono che, quando si dice che per la preservazione della pace i problemi europei devono essere affrontati secondo i principii stabiliti a Monaco, si intende dire e riconoscere che devono essere applicati all'Europa i principii che da lunghi anni ormai informano la politica internazionale del Duce.

Per quanto concerne l'arbitrato che Italia e Germania pronunceranno oggi sulla divergenza fra l'Ungheria e la Cecoslovacchia — arbitrato che, secondo le previsioni, sarà emesso verso le ore 18 — si fanno i seguenti rilievi:

1) L'arbitrato sarà senza appello, poichè lo due parti in causa accetteranno di buon grado il giudizio italo-tedesco.

2) L'arbitrato, riservato esclusivamente all'Italia e alla Germania, in assenza totale della Francia e dell'Inghilterra, conferma la particolarissima posizione di preponderanza che Roma e Berlino hanno legittimamente nell'Europa Centrale.

3) L'arbitrato — le cui linee essenziali sono già state fissate a Roma nei recenti colloqui tra il Conte Ciano e von Ribbentrop — si manifesterà, oltre che come un atto comprovante l'intima solidarietà delle due Potenze dell'Asse, anche come un nuovo e sostanziale contributo dell'Asse medesimo alla pace dell'Europa.

Il signor François Poncet, che prenderà posto a Palazzo Farnese il 7 corrente, ha avuto una lunga conversazione con il nostro Incaricato d'Affari a Parigi.

Possiamo assicurare che della indiscutibile solidità dell'Asse Roma-Berlino, il nuovo Ambasciatore francese è perfettamente conscio e che in conseguenza di ciò, egli, rappresentante della Francia presso il nostro Re Imperatore, si considera pure — secondo la sua dichiarazione testuale — anche Ambasciatore presso l'Asse italo-tedesco. E pertanto François Poncet si propone di svolgere opera non di divisione, ma di collaborazione con l'Asse predetto.

L'installazione nelle provincie libiche dei ventimila rurali, continua ad essere oggetto di commenti ammirativissimi. L'Epoque, dopo aver detto, insieme ad altri fogli parigini, che «si tratta di un fatto senza precedenti nella storia moderna, per cui bisogna risalire a Mosè per vedere un popolo così numeroso avviarsi verso la terra promessa», fa seguire delle preoccupazioni di carattere politico scrivendo: «Se la Libia ha un valore economico indiscusso, essa ha soprattutto un valore geografico, politico e militare. La Libia è una pedina importante in Africa.

Domani arrivano i coloni a Tripoli

La radiocronaca dell'E.I.A.R.

ROMA, merc. sera.

Domani, 3 novembre, alle ore 19,30 circa, tutte le stazioni dell'Ente trasmetteranno la radiocronaca da Tripoli dell'arrivo dei coloni e della manifestazione in piazza Castello.

L'INCENDIO DI MARSIGLIA

Altre quattro salme ritrovate fra le macerie

Marsiglia, mercoledì sera.

La direzione di polizia comunica che nelle prime ore della mattinata sono stati recuperati altri quattro corpi delle vittime dell'incendio delle «Nouvelles Galeries».

S. E. Ghigi ministro a Bucarest

Bucarest, mercoledì sera.

Il Governo romeno ha comunicato il suo gradimento per la nomina a Ministro di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia presso S. M. il Re dei Romeni di S. E. Pellegrino Ghigi.

La gran vittoria di Loatti

Il velocista italiano Loatti ha degnamente celebrato il suo recente passaggio al professionismo, battendo, al Velodromo d'Inverno di Parigi, il famoso Michard, ex-campione del mondo. Loatti è qui fotografato durante l'attesa di una delle sue prove con i corridori Bartocco e Ajmar

La commemorazione dei Caduti in tutta Italia

Il Cardinale Schuster e le autorità politiche e militari alle commemorazioni milanesi

Milano, mercoledì sera.

La giornata dedicata alla commemorazione dei Defunti si è iniziata questa mattina alle 8,30 al Cimitero maggiore con una cerimonia alla quale ha partecipato il cardinale Schuster, che è stato ricevuto al suo arrivo dal Segretario generale del Comune, dal Capo della ripartizione dello Stato Civile, da numerose personalità e da una folla numerosa che già si trovava nel sacro recinto.

Celebrata la Messa nella piccola cappella, il Cardinale ha rivolto parole di circostanza ai dolenti per esortarli, fra l'altro, a onorare con opere di carità la memoria dei loro cari scomparsi. Il Cardinale si è, quindi, recato all'Ossario centrale, dove ha sostato in preghiera, impartendo, poi, la benedizione ai tumuli — che in questi giorni mani gentili avevano abbellito, sicchè si presentavano oggi tutti adorni di fiori — dei due Cimiteri: in quello dove riposano i Caduti italiani e in quello nel quale dormono il sonno eterno i Caduti austriaci. Dopo il rito della benedizione, il cappellano militare è ritornato dinanzi all'altare e ha ricordato con un commosso discorso l'eroismo dei nostri soldati. La cerimonia si è chiusa col saluto ai Re Imperatore e al Duce, ordinato dal generale che rappresentava S. A. R. il Duca di Pistoia, Comandante il Corpo d'Armata di Bolzano.

Le cerimonie a Trento

Trento, mercoledì sera.

Stamane una rappresentanza di ufficiali e di truppe del presidio con musica si è recata al monumentale Ossario dei Caduti nella Grande Guerra, per portare un omaggio floreale a nome delle Forze Armate di Trento. E' stata deposta presso l'Altare una grande corona di crisantemi. Successivamente la rappresentanza militare si è recata al Cimitero dove sono sepolti i Caduti dell'Esercito austro-ungarico e ne ha ornato il monumento con un grande mazzo di fiori.

Alle 10 è stata celebrata una Messa solenne nella Cappella-Ossario con l'intervento delle gerarchie.

Durante il pellegrinaggio al Cimitero una grande folla di popolo ha sostato particolarmente nell'Ossario dei Legionari caduti per la redenzione trentina, e davanti alla tomba Larcher, dove sono sepolti i resti del ventun volontari lombardi fucilati nella fossa del Castello del Buon Consiglio nell'aprile 1848.

Il solenne ufficio a Bolzano presso le tombe dei Caduti italiani e austriaci

Bolzano, mercoledì sera.

Seguendo una pia tradizione, stamane, per iniziativa della Divisione militare del Brennero, ha avuto luogo, al Cimitero di San Giacomo, un solenne ufficio divino in suffragio dei soldati italiani e austriaci caduti nella Grande Guerra. Alla cerimonia hanno partecipato le maggiori autorità militari, politiche e civili con tutte le rappresentanze fasciste e combattentistiche.

Presenziavano servizio d'onore reparti delle Forze armate, della G.I.L. e della Milizia. Dopo la Messa, celebrata dal cappellano militare, questi ha impartito la benedizione ai tumuli — che in questi giorni mani gentili avevano abbellito, sicchè si presentavano oggi tutti adorni di fiori — dei due Cimiteri: in quello dove riposano i Caduti italiani e in quello nel quale dormono il sonno eterno i Caduti austriaci. Dopo il rito della benedizione, il cappellano militare è ritornato dinanzi all'altare e ha ricordato con un commosso discorso l'eroismo dei nostri soldati. La cerimonia si è chiusa col saluto ai Re Imperatore e al Duce, ordinato dal generale che rappresentava S. A. R. il Duca di Pistoia, Comandante il Corpo d'Armata di Bolzano.

In memoria dei mille Caduti alessandrini

Alessandria, mercoledì sera.

Stamane, nell'apposito recinto del Cimitero urbano, ove sono sepolti i mille Caduti della Grande Guerra, è stato celebrato un solenne ufficio funebre. Attorno al monumento-ottare erano schierate bandiere e labari delle Associazioni combattentistiche e le madri delle Medaglie d'Oro alessandrine: Dutti e Sbrago.

Erano presenti S. E. il Prefetto, il Federale, il generale comandante il Corpo d'Armata, la Fiduciaria dei Fasci femminili, il rappresentante del Podestà, ed altre autorità e gerarchie, famiglie dei Caduti, rappresentanti militari e della Milizia ecc. ecc.

Ha celebrato il cappellano militare capo che ha, poi, impartito la benedizione alle gloriose salme, mentre la musica militare suonava l'inno del Piave. Infine le autorità e le rappresentanze hanno sfilato reverenti davanti al tumulo dei Caduti, seguite dalla folla commossa.

Al Cimitero di Tortona

Tortona, mercoledì sera.

Questa mattina, per iniziativa del Comando del locale Presidio militare, tutte le truppe sono convenute al Cimitero per la solenne commemorazione dei soldati caduti nella Grande Guerra. Ha celebrato la Messa al campo il cappellano della 5ª Legione «Valle Scrivia» della M.V.S.N., che, a cerimonia ultimata, ha detto una nobilissima orazione commemorativa di esaltazione del sacrificio compiuto dall'eroica gioventù nostra nella Grande Guerra, nell'Africa Italiana e in Spagna. Tutte le tombe dei soldati sono state cosparse di fiori, e corone sono state deposte al monumento ai Caduti. Contemporaneamente, in Duomo, S. E. il Vescovo, dopo la funzione religiosa, ha commemorato tutti i fedeli defunti.

Il passaggio da Milano di sei convogli di tedeschi diretti a Genova per una crociera

Milano, mercoledì sera.

Alle 12,17 sono cominciate a giungere nella nostra città numerose comitive di dopolavoristi tedeschi diretti a Genova, dove si imbarcheranno per una crociera. Si tratta di sei convogli che recano i gitanti germanici i quali sostano brevemente nel loro viaggio da Chiasso alla Riviera alla stazione di Milano Lambrate. Il primo treno, come si è detto, è giunto alle 12,17, l'ultimo arriverà alle 16,5.

La ruota della fortuna per i risparmiatori

Nuove estrazioni di premi da 100 e da 50 mila lire dei Buoni del Tesoro

Roma, mercoledì sera.

Ecco i numeri estratti stamane, vincenti i premi minori dei Buoni del Tesoro.

SCADENZA 1940 - V SERIE

Due premi da Lire 100.000

1.956.511 176.539

Quattro premi da Lire 50.000

1.513.197 209.477
645.006 692.657

Cinquanta premi da L. 10.000

734.201	844.735	1.239.736
1.224.891	1.280.574	1.872.207
1.068.312	940.766	76.537
1.949.360	1.451.829	936.764
1.217.865	39.377	1.981.454
1.987.699	856.230	598.177
254.478	1.652.242	1.608.425
603.734	498.532	428.306
1.189.978	1.254.705	1.852.878
473.871	208.793	1.025.128
1.601.857	1.956.743	875.109
961.139	1.662.635	452.438
908.816	1.384.015	1.172.833
242.079	912.126	1.147.392
1.925.020	870.608	1.970.331
884.294	45.486	1.193.060

1.480.925 1.456.783

SCADENZA 1941 - VI SERIE

Due premi da Lire 100.000

1.706.740 898.665

Quattro premi da Lire 50.000

1.181.847 1.439.310
1.561.688 1.068.458

Cinquanta premi da L. 10.000

846.099	1.442.884	1.112.948
167.023	450.743	533.762
1.414.884	811.529	1.545.678
1.290.513	519.717	755.651
554.545	726.389	685.982
1.607.888	821.503	62.390
116.317	399.987	1.910.040
1.571.870	1.448.370	203.172
1.956.787	162.694	1.139.500
1.960.967	1.302.029	918.237
1.648.078	461.748	1.752.977
508.413	1.447.770	379.894
1.283.404	1.943.838	1.927.741
503.594	1.441.303	205.583
149.007	799.718	953.704
347.842	1.911.043	1.888.307

1.965.136 1.055.709

Le cessioni di salari e gli speculatori

Una diffida agli interessati per evitare impegni insolubili

Roma, mercoledì sera.

La Corrispondenza informa che mentre si va provvedendo all'attrezzatura necessaria per dare sollecito corso alle nuove operazioni per il credito contro cessione di stipendi e di salari, in relazione alla estensione del beneficio a numerose altre categorie, regolate dal contratto di impiego privato, si è notata una forte ripresa della privata speculazione, la quale, valendosi di sensali, intermediari e produttori, cerca carpire firme impegnative agli incauti interessati, allo scopo di assicurarsi le nuove operazioni. Le condizioni che vengono fatte sono gravosissime per i cedenti, i quali stretti dal bisogno, senza avere nozione esatta nè di quello che potrebbero avere, nè di quello a cui in realtà si impegnano, assumono impegni per tanti anni, dai quali non potranno poi più liberarsi.

Non sarà mai abbastanza raccomandato a tutti gli interessati di andare molto cauti, di non cedere a lusinghe e di non firmare impegni prima di essersi rivolti alla apposita organizzazione del Partito, cioè all'Ufficio Credito del Pubblico Impiego, che, per le sue funzioni assistenziali e non speculative, può dare loro tutte le informazioni necessarie a titolo assolutamente gratuito, rispondendo ad ogni quesito. L'Ufficio sta provvedendo sollecitamente alla organizzazione del lavoro derivante dalle disposizioni di legge, giovandosi dell'appoggio delle numerose Casse di Risparmio e degli altri Istituti sovventori corrispondenti.

Le rescissioni di contratto fra lavoratori ariani e Ditte ebraiche

Le eventuali indennità

Roma, mercoledì sera.

Tra le questioni che si vanno rivelando in seguito alla decisione adottata dal Partito nei confronti degli ebrei, merita di essere segnalata quella relativa ai rapporti di lavoro tra ebrei ed ariani, sollevata dal *Lavoro Fascista*.

«Prima che la discriminazione degli ebrei fosse proclamata con così drastica determinazione dal supremo organo del Regime, il dipendente ariano non sentiva disagio nel disimpegno della sua opera presso un principale ebreo, in quanto quest'ultimo era sempre uno un cittadino italiano, magari iscritto al Partito, e apparentemente in regola con le leggi scritte e quelle non scritte. Ma ora l'ariano avverte un incoercibile fastidio nel trovarsi alle dipendenze di un datore di lavoro giudeo; fastidio che può giungere fino alla repugnanza fisica e alla vergogna. E' un sentimento legittimo, che nasce spontaneo in quanti, fatti avvertiti dell'estraneità degli ebrei dal nucleo nazionale, sono in posizione di difesa del proprio prestigio umano, il quale evidentemente non può reggere se posto in una condizione di inferiorità morale quale è quella del lavoratore che si guadagna il pane alle dipendenze di ebrei, stranieri in Patria, e ormai messi al bando dalla vita politica nazionale.

«La necessità di nuove norme per la soluzione del rapporto di lavoro e d'impiego a causa della decisa azione razziale del Regime, si rivela dunque — scrive il giornale — ogni giorno di più pressante e indeprogabile. Il lavoratore ariano, che voglia lasciare l'occupazione sin qui tenuta presso ditte ebree, deve poterlo fare senza essere costretto a sacrificare per questo suo doveroso atto di orgoglio patrio, per questo suo gesto di legittima fierezza, i diritti acquisiti in anni e anni di vita operosa, di disciplinato sacrificio, di onesta previdenza. Il diritto alla liquidazione dovrebbe essere in questo caso giuridicamente riconosciuto al lavoratore dimissionario. Altrimenti anche questo atto di difesa pubblica da parte dei lavoratori ariani finirebbe col risolversi in un ingiusto e immeritato profitto per gli ebrei».

Strano fenomeno a Trieste

La morta che riprende colore apre gli occhi, muove le labbra e agita le braccia

Trieste, mercoledì sera.

Un caso sul quale è difficile pronunciarsi è avvenuto nelle prime ore di questa mattina, in uno dei reparti chirurgici dell'Ospedale «Regina Elena». Mentre due suore stavano compiendo la toeletta funebre di una defunta, in un'apposita stanza del reparto adibito a cappelletta, la morta è stata vista riprendere il naturale colorito della vita, aprire gli occhi, schiudere le labbra ed agitare le braccia, come se volesse alzarsi.

Prese da panico, le due suore sono fuggite per la corsia, mettendo lo scompiglio fra i dirigenti ed il personale sanitario subalterno. Alcuni medici si sono recati subito presso la morta, ma, questa giaceva cerea, immobile, fredda e stecchita sulla bara.

Lo strano, curiosissimo fatto è oggetto dei più disparati commenti. C'è chi afferma che effettivamente la defunta abbia avuto un attimo di ripresa vitale, chi, invece, attribuisce la cosa ad un fenomeno di autosuggestione, da parte delle due suore. Indubbiamente il significato della ricorrenza odierna deve avere avuto la sua parte nell'accaduto.

"Spiriti" lanciatori di sassi in una casa di Bologna

Neppure un giovanotto armato di baionetta è riuscito a sloggiarli - Quando arriva la Forza pubblica i fenomeni... scompaiono

Bologna, mercoledì sera.

Per chi vanta le conquiste dell'elettricità, della radio e della scienza in ogni campo ed in ogni manifestazione, ecco una notizia di cronaca cui naturalmente non diamo eccessivo peso in quanto a veridicità, trattandosi evidentemente del cattivo scherzo di qualche male intenzionato desideroso di finire in carcere.

Ma, a sentire gli abitanti dello stabile segnato col numero 23 di via Roma, gli spiriti hanno invaso l'edificio e manifestano il proprio malumore lanciando sassi in un cortiletto interno e nella tromba delle scale. Il lettore ottimista dirà che basta una pattuglia di vigili o di agenti per fare cessare la manifestazione: ma la cosa non è così semplice, perchè, se è vero che all'arrivo della polizia gli «spiriti» tacciono, non è meno certo che, appena gli agenti della forza pubblica si allontanano, le sassaiole del materiale riprende. Gli inquilini della casa «segnata» si sono barricati nell'interno degli appartamenti e non aprono a nessuno, neppure se il campanello trilla ininterrottamente.

Ieri sera sul tardi, venuti a conoscenza della cosa, ci siamo recati sul posto ed abbiamo assistito ad alcune fasi del fenomeno molto curioso e comunque interessante. Abbiamo visto anche un giovanotto salire coraggiosamente la scala armato di una baionetta per inflare i turbolenti agitatori dell'«al di là». E lo abbiamo visto ridiscendere senza avere disturbato l'oscuro volame. Ma i sassi attualmente riprendono a cadere e guai a chi ne riceve sulle spalle e sul capo!

Una folla di qualche centinaio di persone, avuta notizia del fenomeno, ha stazionato davanti alla casa degli «spiriti», discutendo e combinando le serie dei terni e della quaterna da giocare al lotto.

Stamane, sempre davanti alla casa segnata al numero 23 sostano ancora centinaia di persone, ansiose di avere più interessanti particolari del fatto.

Le manovre di una losca coppia per rubare una bicicletta

La donna arrestata in seguito all'allarme di una bambina

Milano, mercoledì sera.

Il giovinetto Domenico Deserra di Francesco, abitante con la famiglia in via Moirano 5, essendo stato incaricato dalla madre di acquistare alcuni medicinali presso la farmacia di Baggio, si era fatto prestare la bicicletta da un coetaneo. Una volta giunto davanti alla farmacia, il ragazzo ha appoggiato la macchina vicino alla soglia, senza notare una coppia ferma in quei pressi che, dopo aver parlato misteriosamente, si divise. La donna entrò nella casa farmacia temendo a bada il ragazzo, mentre l'uomo, rimasto fuori, prese la bicicletta, allontanandosi rapidamente. Una ragazzina, compagna di giuochi del Deserra, che dalla finestra aveva seguito la ladresca manovra, ha dato l'allarme e la finta scoprente di medicinali si è squagliata in tutta fretta. Ma i carabinieri del paese, subito informati dal ragazzo derubato, si sono posti alle calcagna della donna, raggiungendola poco dopo.

Essa è stata identificata per la pregiudicata Angelina Bianchi di Bellarmino, d'anni 40, senza fissa dimora. La donna, che non ha voluto dare indicazioni sul compare — probabilmente si tratta di suo marito, anch'egli noto alla polizia — è stata posta in guardina.

Vecchio sconosciuto morto in una via di Milano in seguito a sincope

Milano, mercoledì sera.

Questa mattina, verso le 8, un uomo di età avanzata, vestito poveramente, mentre transitava in via Pertusati si è accasciato improvvisamente a terra, non dando più segni di vita. Alcuni passanti hanno cercato di prestargli soccorso. Quindi, essendo risultati vani tutti i tentativi è stata avvertita la Croce Rossa; ma, quando l'autolettiga è giunta sul posto, il poveretto era già morto in seguito a sincope. La salma è stata trasportata all'obitorio per il riconoscimento, giacchè il defunto non aveva in tasca alcun documento atto a identificarlo.

Si licenzia ma incassa un assegno di 25.000 lire falsificando una firma

Milano, mercoledì sera.

La direzione dei magazzini popolari di via Valpetrosa 10 ha avuto occasione di accorgersi che da un libretto di conto corrente era stato staccato un assegno. Un impiegato, inviato alla banca emittente del conto corrente, appurò che con quell'assegno recante la firma del procuratore della ditta, Raffaele Guadagno, era stato posto prima incassata la somma di 25 mila lire. Risultando la firma falsa, la direzione dei magazzini ha fatto delle indagini e i sospetti sono caduti su un impiegato della ditta che, proprio in questi giorni, ha dato le dimissioni, annunciando che ripartiva per la sua città natale. Denunciato il fatto alla Pubblica Sicurezza, l'impiegato infedele è ora attivamente ricercato.

Commenti di Borsa

TORINO, 2. — La buona intonazione del mercato continua sorretta dal brillante contegno dei massimi titoli di Stato. Il Redimibile 3,50 % più richiesto e scambiato registra un attivo sensibile vantaggio. Valori industriali in generale calmi, ma resistenti sui massimi raggiunti, tranne le Meridionali in netta ripresa, seguite in minor misura dalle Stet.

MILANO, 2. — Borsa con notevoli spunti di risalto per alcune voci azionarie che seguono progressi considerevoli ed alimentano una discreta corrente di scambi. Vivamente ricercate sono le Bastogi, Franco Tosi, le Pirelli R. e le Distillerie. Attivi e sostenuti i Fondi dello Stato in persistente ripresa e sempre in primo piano quelli littoriese degli imperiali.

Come è stato annunciato domani e dopodomani la Borsa rimarranno chiuse per riaprirsi sabato mattina 5 p. v.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % n.	36	1,75	1-7-38	72,95	73,25
100	Id. f. p.	36	1,75	1-7-38	74,05	74,05
100	Pr. Rend. 3½ % e.	6	1,75	1-7-38	71,65	71,65
100	Id. f. p.	6	1,75	1-7-38	71,80	72,05
100	Rend. 5% '35 e.	6	2,50	1-7-38	94,30	94,30
100	Id. f. p.	6	2,50	1-7-38	94,40	95,50
100	Redim. 5% e.	3	2,50	1-7-38	94,40	94,70
100	Id. f. p.	3	2,50	1-7-38	94,45	95,00
500	I.R.I. 4½ % e.	11	11,25	1-7-38	458,00	459 —
500	Id. 4½ % n.	11	11,25	1-7-38	410 —	413 —
500	Id. 5% 1936 e.	11	11,25	1-7-38	430,50	430,50
500	Id. 5% 1937 e.	—	—	—	428 —	430,25
500	S. Paolo 3½ %	63	7,875	1-4-38	411 —	411 —
500	Id. 4 (prima s.) e.	8	9 —	1-4-38	448 —	448 —
500	Ferrov. 3% e.	—	3,70	1-7-38	393,50	393,50
500	El. Ferr. 4½ e.	10	11,25	1-7-38	464 —	466 —
100	S.T.N. 1938 e.	14	2,50	15-8-38	101,10	101,70
100	Id. 1941	19	2,50	15-8-38	100,30	100,30
100	Id. 1942 VIII	8	9 —	15-8-38	91 —	91,25
100	Id. 1942 XII	7	9 —	15-8-38	91,15	91,35
100	Id. 3% 1944	4	3,50	1-8-38	89,50	90,350
500	S.R.I. (S.T.E.T.)	9	18 —	1-7-38	600 —	610 —
500	S.N.I.-Mare 4½	3	11,25	1-7-38	459,50	457 —
500	S.N.I.-Terra 4½	3	11,25	1-7-38	465,50	468,50
500	Magl. 6% vecchi	5	9 —	1-4-38	418 —	418 —
500	Magl. 6%	11	12,50	15-5-38	501 —	501 —
250	Mediterranea	76	14,40	15-4-38	480 —	480 —
500	Meridionali	136	22,25	1-4-38	615,50	620 —
5	Lloyd Sabaudo	94	22 —	25-4-38	3,80	3,80
500	Navig. A. I.	6	15 —	5-4-38	360 —	360 —
100	Terme-Acqui	4	8 —	15-4-38	156,50	156 —
10	Italgas	5	0,300	1-4-38	13,10	13,20
50	Sip	11	2,70	15-4-38	60,50	60,10
500	Terni	45	18,50	1-4-38	536,75	536,10
10	F. O. E.	13	4,50	15-4-38	39 —	37,60
100	Valdarno	8	3,50 a.	30-9-38	161 —	164,50
500	Mont. Siele	28	6 —	4-6-38	172,50	172,50
500	Edison	7	7,50 a.	5-10-38	259 —	258 —

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3% '35 e.	94,95	94,40
100	Id. f. p.	94,60	94,30
100	Rend. 3½ % e.	73,80	73,95
100	Id. f. p.	73,95	74,10
100	Redim. 3½ % e.	73,55	73,70
100	Id. f. p.	73,75	73,85
100	Id. f. p.	94,90	94,80
100	Redim. 5% e.	100,50	100,50
500	Centrale	500 —	500 —
500	Assicur. Gen.	3400 —	3400 —
500	Mediterranea	477,50	477,50
500	Meridionali	618 —	627 —
500	Venete Costruz.	312 —	310 —
250	Rubattino	250 —	66,50
1000	Centoni	1000 —	1000 —
100	Fiat	327 —	327 —
100	Olona	104,50	103 —
100	Terni	138 —	139 —
500	Olcese	443 —	444 —
100	De Angeli	975 —	975 —
100	Ciserini C. C.	105 —	105 —
500	Linificio	517 —	517,50
500	Rosari	535 —	534 —
500	Metanopi	430 —	430 —
25	Toni	46,50	47 —
100	Cotoni, Meric.	238,50	238 —
100	Unione Manif.	250 —	240 —
100	Caproni	100 —	100 —
1700	Rumi	3090 —	3090 —
70	Targetti	68 —	70 —
500	Cisnami	390 —	397 —
75	Bormioli	77 —	77,50
50	Chatillon	83,50	84,50
250	Snia	307,50	310 —
100	Pagnoni	127 —	127 —
40	Ansaldo	37 —	37 —
50	Amiato	48,50	48 —
500	Ilva	513,50	513,50
100	Meloni, fl.	238 —	238,50
100	Monte Amiata	360 —	356 —
100	Montecatini	153,25	154,50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Odissea	150 —	149 —
100	Breda	260,50	260,50
50	Marchi	50,50	50,50
50	Isotta	50,75	50,75
100	Fiat	409 —	407 —
50	Reggiana	81,50	82 —
100	Franco Tosi	315 —	317 —
100	Adr. Stefer.	169 —	169,50
100	Dalmi	362 —	362 —
100	Ercolano	236 —	236 —
500	Edison	337 —	338 —
500	Centrale	980 —	980 —
500	Meridionali	986,50	986,50
100	Bosco Milanese	178 —	178 —
100	Bresciana	340 —	340 —
100	Valdarno	163 —	163,50
100	Fiorentina	290 —	290 —
100	Barbe	61 —	63 —
100	Emiliana	306 —	306 —
100	S. F. I. L.	133,50	135,50
100	Satiene	145 —	147 —
100	Distilleria Arb.	117,50	117,50
100	Id. ordinarie	96,50	97,50
100	Bese	84 —	84,50
500	Cementerie	710 —	710 —
50	Elba	60 —	60 —
100	Tirso	119 —	120 —
100	Viscosa	449 —	451,50
100	Meric. Elettr.	273,50	273,75
100	Ursidia	85,50	85,50
100	Terni	135,50	135,75
100	Ilva	9,50	9,50
100	Marelli	107 —	107,50
100	Tecnomasio	102,50	104,50
100	Tubi	109 —	109 —
500	S. T. E. T.	627 —	630 —
100	Distillerie	103 —	103 —
100	Ericsson	310,50	310 —
100	Raffinerie	617 —	622 —
100	Molini Certosa	95,50	97 —
500	Romana

STAMPA SERA

Il Duce saluta i "Ventimila"

La maschia figura del Duce si staglia nel cielo in questa splendida foto, colta mentre Egli assisteva alla sfilata della flotta dei « Ventimila ».

Percorso di campagna

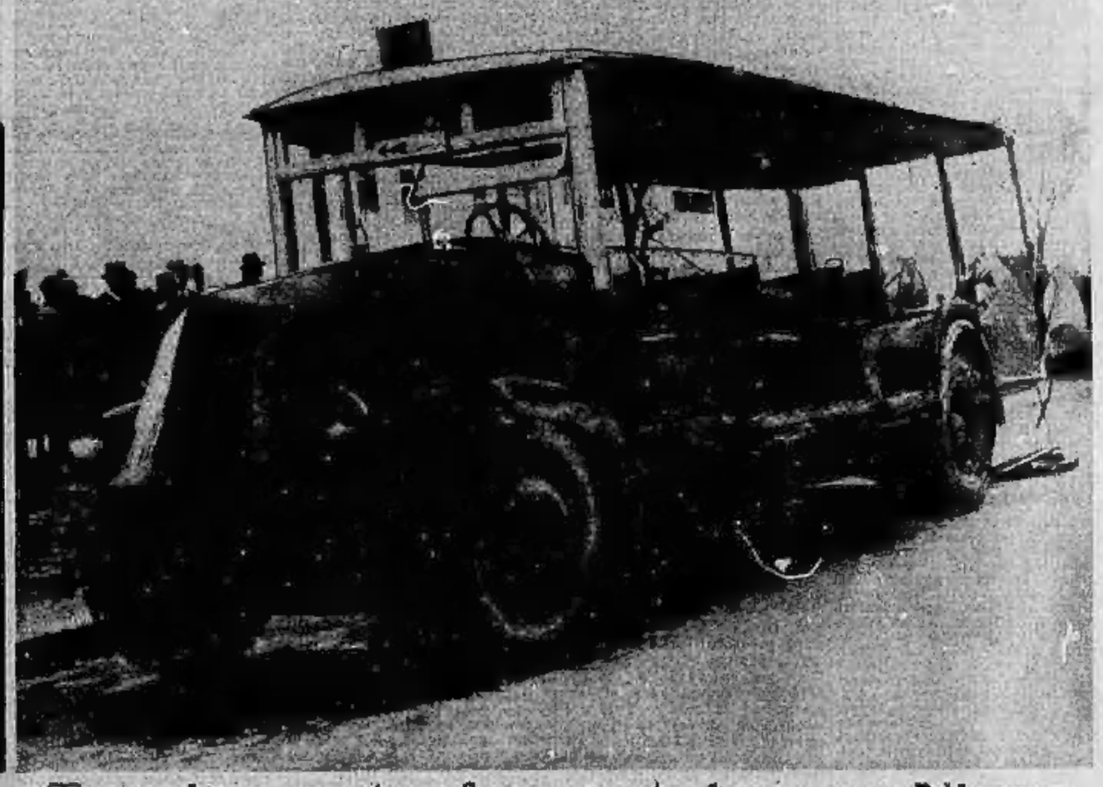
Gli inglesi amano i « percorsi di campagna », quelle gare, cioè, in cui i partecipanti, a piedi o montati, devono affrontare duri ostacoli e terreni impervi o acquitrinosi. Il motociclista che la foto mostra impantanato nel fango e sospinto da due persone è un soldato motociclista, che ha partecipato alla gara annuale dell'Esercito, equipaggiato di tutto punto e munito, inoltre, di maschera antigas. Il « percorso », era di 145 miglia.

Artefici della Vittoria

Gli artefici della Vittoria in una composizione storica che ricorda il « Comunicato » e i luoghi dell'Armistizio, e le città oggi redente.

François Poncet ricevuto da Bonnet

Reduce da Berlino, dove ha preso commiato da quella Ambasciata, François Poncet, nuovo Ambasciatore di Francia a Roma, è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri, Bonnet. Nella foto, l'Ambasciatore, a sinistra, riceve le istruzioni del Ministro per l'alto posto che andrà ad occupare.



Tragico urto fra autobus a Nizza

L'altro ieri, a Nizza Marittima, un autobus, che percorreva la passeggiata a mare, per evitare un ciclista andava ad urtare violentemente contro un altro autobus. La carrozzeria di quest'ultimo, come si vede nella foto, è stata demolita. Si lamentano tre morti e venti feriti fra i passeggeri.

Villaggio della Galilea dinamitato dagli inglesi

Le truppe inglesi, com'è noto, fanno saltare con la dinamite le case dei villaggi palestinesi, quando gli abitanti di essi oppongono resistenza al loro ingresso. Nelle due foto si scorge un villaggio della zona di Acri, in Galilea, che ha subito il « trattamento ». La foto a sinistra ci mostra l'esplosione delle mine; quella a destra soldati inglesi che pongono altre cassette di dinamite tra le macerie, per radere al suolo il villaggio.

Le donne e lo scopone

Al torneo di scopone di San Remo: ecco le tavole dove le signore partecipanti alla gara si cimentano nella lotta per il sette bello.